

Gestione

1. Bilancio finanziario

1.1 Bilancio dell'Amministrazione Centrale

In questa relazione il NUV non procederà ad un esame dettagliato dei capitoli di entrata e di uscita del Conto Consuntivo 2007, in quanto questo tipo di analisi è già ampiamente illustrato nella *Relazione al conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2007*, redatta dalla Dott.ssa Emma Varasio, dirigente dell'Area Finanza Contabilità e Controllo, ma ritiene opportuno sviluppare alcuni approfondimenti di particolare interesse.

In primo luogo la Tab. 1 mostra le entrate accertate e le uscite impegnate secondo la classificazione prevista dal nuovo piano dei conti dell'Ateneo¹ e consente un'analisi comparativa degli esercizi 2003-2007 in relazione ai saldi contabili consuntivi.

Le entrate complessive (al netto delle partite di giro) passano da 196 a 237 milioni di euro tra il 2003 ed il 2007. Il trend di crescita nel quinquennio (indice di incremento pari a 1,20) presenta un andamento non lineare tra il 2003 e il 2005 a causa dall'accertamento, nell'esercizio 2004, di un'entrata per mutui passivi (10,3 milioni di euro).

Le categorie di entrata più consistenti per l'Ateneo, ovvero i trasferimenti correnti dallo Stato e le entrate contributive mostrano entrambe un trend di crescita. Si tratta tuttavia, di un incremento sostanzialmente modesto, soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti correnti dallo Stato per i quali, addirittura, si rileva un decremento in termini di rilevanza percentuale sul totale delle entrate (si veda la Fig. 1). In particolare, nell'esercizio 2007, l'incremento è dovuto alla trasformazione delle borse destinate alle scuole di specializzazione mediche in "contratto di formazione specialistica in Medicina e Chirurgia", assegnate all'Ateneo, per l'A.A. 2006/07, nella misura stabilita dal DPCM dello scorso 2 novembre (fabbisogno finanziario relativo ai contratti di formazione specialistica dei medici, da assegnare alle Università, per l'A.A. 2006/2007). La crescita delle entrate contributive è, invece, da attribuire all'aumento delle immatricolazioni e agli interventi in materia di politica contributiva compiuti dagli Organi di Governo dell'Ateneo. Quanto detto determina un'evidente differenza nella distribuzione della rilevanza percentuale delle diverse tipologie di entrata. Nel 2007 le entrate proprie rappresentano una quota superiore al 18% delle entrate complessive mentre nel 2003 erano pari al 15% mentre il peso dei trasferimenti da Stato è diminuito passando dal 70% al 64%.

¹ Il nuovo piano dei conti finanziario è stato approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 17 ottobre 2006 ed è stato adottato a partire dal 1 gennaio 2007. Nella stessa seduta del 17 ottobre 2006, il Consiglio d'Amministrazione ha anche deliberato di implementare, seppur in fase sperimentale, a partire dal 1 gennaio 2007, il sistema di registrazioni in contabilità economica ed economico-analitica utilizzando la correlazione tra le scritture di tipo finanziario e quelle di tipo economico che il sistema CIA, appositamente configurato, consente.

Tab. 1 – Le entrate accertate e le uscite impegnate nei conti consuntivi dell'Amministrazione Centrale degli esercizi 2003-2007.

Descrizione	2003		2004		2005		2006		2007	
	Accertamenti/Impegni	€	Accertamenti/Impegni	€	Accertamenti/Impegni	€	Accertamenti/Impegni	€	Accertamenti/Impegni	€
ENTRATE PROPRIE	€	30.250.790	€	29.530.748	€	32.704.148	€	35.952.035	€	43.154.010
Entrate contributive	€	28.336.028	€	26.364.342	€	29.042.456	€	29.003.050	€	34.743.801
Entrate da contratti, convenzioni, accordi di programma	€	292.509	€	327.957	€	535.912	€	3.953.406	€	1.483.934
Entrate per vendita di beni e servizi	€	1.000.623	€	1.826.018	€	1.004.583	€	1.001.605	€	3.185.977
Entrate patrimoniali	€	621.630	€	1.012.432	€	2.121.196	€	1.993.975	€	3.740.298
ALTRE ENTRATE	€	1.367.627	€	2.251.652	€	1.025.310	€	3.678.608	€	836.651
ENTRATE DA TRASFERIMENTI	€	157.001.523	€	156.895.715	€	160.205.332	€	164.342.634	€	177.022.843
Trasferimenti correnti dallo Stato	€	136.896.642	€	138.582.277	€	140.348.922	€	142.582.515	€	152.771.849
Trasferimenti correnti da altri soggetti	€	15.155.938	€	11.367.804	€	11.475.321	€	15.773.832	€	16.771.608
Trasferimenti per investimenti/ricerca scientifica	€	4.948.943	€	6.945.634	€	8.381.089	€	5.986.287	€	7.479.386
ENTRATE DA TRASFERIMENTI INTERNI	€	8.144.247	€	8.092.542	€	7.399.701	€	10.977.138	€	15.519.805
ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E PARTITE F	€	1.328.889	€	925.834	€	1.328.480	€	93.949	€	956.445
ENTRATE DA ACCENSIONE DI MUTUI E PRESTITI	€	-	€	10.329.138	€	-	€	-	€	-
TOTALE ENTRATE al netto partite di giro	€	198.093.076	€	208.025.630	€	202.662.971	€	215.044.365	€	237.489.754
Partite di giro	€	42.346.744	€	42.252.547	€	43.308.640	€	45.900.785	€	47.345.570
TOTALE ENTRATE	€	240.439.820	€	250.278.177	€	245.971.610	€	260.945.150	€	284.835.324
RISORSE UMANE	€	136.996.925	€	134.226.107	€	141.276.357	€	153.082.509	€	149.998.241
Personale a tempo indeterminato	€	123.731.342	€	119.224.248	€	126.519.019	€	136.780.891	€	133.758.188
Personale a tempo determinato	€	8.132.273	€	10.771.415	€	10.306.688	€	11.517.984	€	11.653.813
Altri oneri per il personale	€	5.133.311	€	4.230.444	€	4.450.649	€	4.783.634	€	4.586.240
RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO	€	22.407.150	€	21.114.585	€	20.691.421	€	16.407.198	€	16.739.446
Spese per attività istituzionali	€	5.815.488	€	3.034.229	€	3.746.066	€	615.883	€	479.153
Acquisizione di beni, servizi e gestione strutture	€	16.591.663	€	18.080.356	€	16.945.354	€	15.791.315	€	16.260.292
INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI	€	19.852.260	€	19.639.948	€	19.121.919	€	20.276.239	€	22.440.799
ONERI FINANZIARI	€	236.872	€	201.533	€	204.365	€	464.920	€	506.801
IMPOSTE E TASSE	€	1.785.806	€	2.234.006	€	2.000.121	€	2.136.006	€	1.840.527
ALTRE SPESE	€	711.558	€	2.562.781	€	925.847	€	4.513.383	€	3.764.632
TRASFERIMENTI ESTERNI	€	262.705	€	344.091	€	297.794	€	278.859	€	1.227.077
TRASFERIMENTI INTERNI CORRENTI	€	8.803.179	€	7.453.208	€	7.714.160	€	10.817.169	€	7.320.093
TRASFERIMENTI/SPESE PER RICERCA SCIENTIFICA	€	10.645.812	€	8.438.864	€	9.864.148	€	10.036.617	€	11.466.766
ACQUISIZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI E PARTITE	€	5.738.978	€	7.090.456	€	14.404.455	€	7.422.546	€	7.546.197
RIMBORSO PRESTITI	€	258.740	€	373.870	€	370.159	€	473.115	€	489.449
TOTALE USCITE (al netto partite di giro)	€	207.699.986	€	203.679.449	€	216.870.747	€	225.908.560	€	223.340.029
Partite di giro	€	42.346.744	€	42.252.547	€	43.308.640	€	45.900.785	€	47.345.570
TOTALE USCITE	€	250.046.731	€	245.931.996	€	260.179.386	€	271.809.346	€	270.685.599

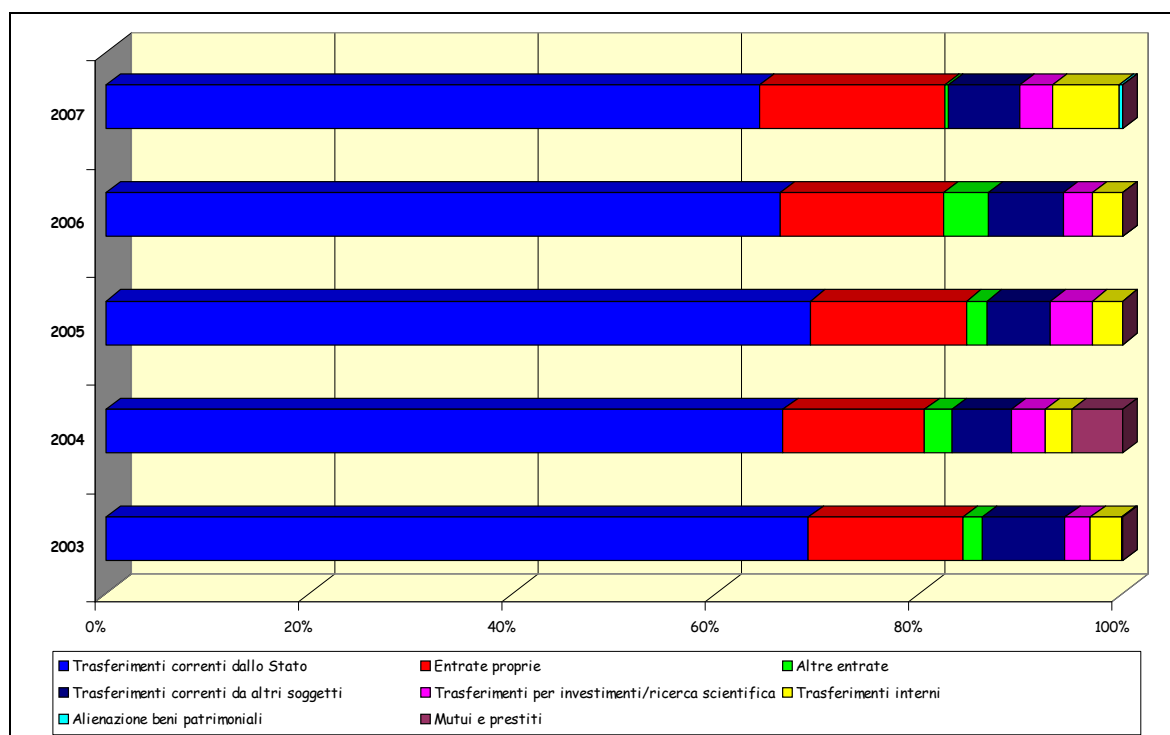


Fig. 1 – La rilevanza percentuale delle tipologie di entrate accertate nei conti consuntivi dell'Amministrazione Centrale degli esercizi 2003-2007.

Con riferimento al Fondo di Finanziamento Ordinario, che costituisce la parte preponderante dei trasferimenti correnti dallo Stato, si ritiene utile riportare in tab. 2 il quadro, reso disponibile dal Ministero nel sito *Nuclei2008*, delle assegnazioni per l'anno 2007.

In particolare, è importante sottolineare che la quota di Finanziamento legata agli interventi di valutazione e riequilibrio, determinata sulla base dell'applicazione del modello per la ripartizione teorica del FFO predisposto dal CNVSU, ammontava nel 2007 a circa 730 mila euro.

Il NuV ritiene che l'esiguità di tale componente, che rappresenta soltanto lo 0,6% del finanziamento consolidabile, molto difficilmente potrà "incentivare i migliori risultati per quanto attiene ai processi formativi e le attività di ricerca scientifica", come enunciato all'art. 3 del Decreto di riparto del Fondo stesso.

A questo proposito va ricordato tuttavia che il Decreto-Legge n.180 del 10 novembre 2008, recante *Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*, enuncia al comma 1 dell'art. 2 che a decorrere dall'anno 2009, una quota non inferiore al 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario, con progressivi incrementi negli anni successivi, sarà ripartita prendendo in considerazione: la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi; la qualità della ricerca scientifica e la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche.

Tab. 2 – Modificazioni del FFO nel 2007 (valori in euro) – Fonte: *Nuclei2008*.

Assegnazioni per il funzionamento ordinario (FFO) per il 2007 (Decreto Ministeriale 8 maggio 2007 n. 246)	
Interventi 2007 consolidabili	
Interventi a copertura di assegnazioni consolidabili	125.206.117
Saldo incentivi mobilità docenti e chiamate dirette 2006	53.162
Interventi di valutazione e riequilibrio	729.046
Incentivi mobilità docenti	76.053
Chiamate dirette docenti	16.304
Altri interventi consolidabili	368.232
Totale FFO consolidabile 2007	126.448.914
Interventi 2007 non consolidabili (una-tantum)	
Maggiori oneri retribuzioni dei ricercatori non confermati	290.946
Incentivo rapporto Assegni fissi /FFO	25.062
Cooperazione internazionale	45.000
Interventi per studenti disabili	99.638
Altri interventi non consolidabili	-83.860
Totale interventi 2007 non consolidabili	376.786

Le uscite complessive (al netto delle partite di giro) pari a circa 207 milioni di euro nel 2003, ammontano nel 2007 a circa 223 milioni di euro. Dal lato della spesa, la crescita delle spese relative alle risorse umane in termini assoluti è stata nei cinque anni pari a circa 13 milioni di euro. Ciò si è verificato nonostante la politica di contenimento della spesa del personale docente e ricercatore adottata dagli Organi di Governo dell'Ateneo a partire dall'anno 2002 e i numerosi vincoli posti alle assunzioni di personale delle Pubbliche Amministrazioni negli ultimi anni. Ulteriori vincoli sono stati recentemente introdotti dal Decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, vincoli che sono stati poi leggermente attenuati dal sopra citato Decreto-Legge n.180 del 10 novembre 2008².

² Per ulteriori approfondimenti sull'argomento si veda il paragrafo 3 del presente capitolo.

Complessivamente, tuttavia, come mostrato nella Fig. 2, non si osservano significativi scostamenti nella composizione delle uscite in termini di rilevanza percentuale delle diverse destinazioni di spesa.

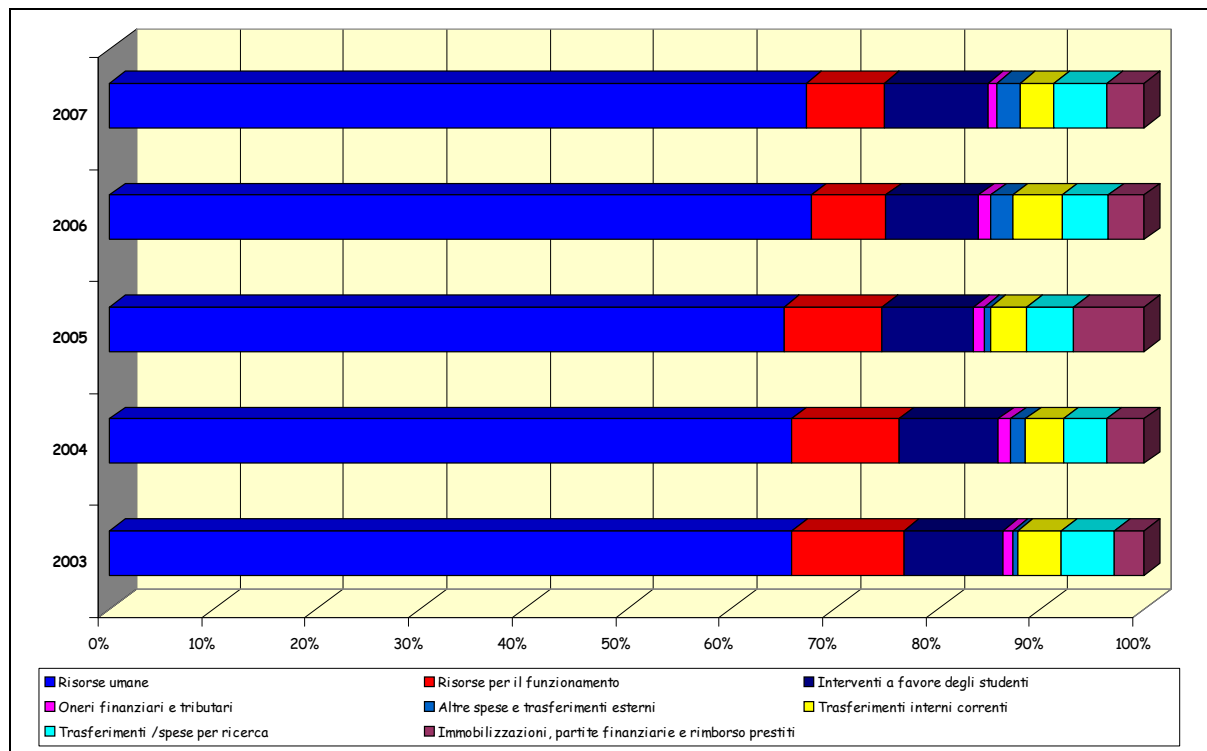


Fig. 2 – La rilevanza percentuale delle tipologie di uscite impegnate nei conti consuntivi dell'Amministrazione Centrale degli esercizi 2003-2007.

1.2 Bilancio delle Unità di Gestione

Le strutture decentrate dell'Ateneo possono essere ripartite, in relazione alle modalità di gestione, in due tipologie essenziali: strutture dotate di autonomia contabile ed amministrativa (unità di gestione), che redigono propri bilanci preventivi e consuntivi, e strutture non autonome (unità di spesa), i cui dati contabili confluiscono nel bilancio dell'Amministrazione Centrale. L'art. 4 del Regolamento di Amministrazione, Contabilità e Finanza definisce come Unità di Gestione, i Dipartimenti, i Centri Interdipartimentali e le altre strutture cui sia stata attribuita dal Consiglio di Amministrazione autonomia finanziaria, di bilancio, di spesa, amministrativa e negoziale. Alla data del 31.12.2007 le autonomie di bilancio attivate dall'Ateneo risultavano pari a 74 di cui 10 biblioteche, 49 dipartimenti e 15 centri.

Nella Tab. 3 viene presentata un'analisi della formazione del risultato finanziario ed amministrativo degli anni 2005, 2006 e 2007, espresso in euro.

Nell'esercizio 2007, l'avanzo di amministrazione delle Unità di Gestione risulta pari a circa 41 milioni di euro. Di tale avanzo risulta disponibile una quota pari al 14%, ovvero circa 5,5 milioni di euro.

Tab. 3 - Analisi della modalità di formazione e delle componenti dell'avanzo di amministrazione delle Unità di gestione.

	2005	2006	2007
+ Entrate accertate	34.391.807	41.701.457	43.085.267
- Uscite impegnate	34.289.459	39.036.712	35.842.874
= Avanzo (disavanzo) di competenza	102.348	2.664.744	7.242.393
+ Avanzo amministrazione esercizio precedente	31.221.499	31.313.839	33.981.179
+ Variazioni su avanzo iniziale		-715	-67.855
= Avanzo di gestione	31.323.847	33.977.868	41.155.717
Variazione residui attivi risp anno prec	-117.754	-109.336	-144.653
Variazione residui passivi risp anno prec	107.747	112.647	135.663
Avanzo di amministrazione	31.313.839	33.981.179	41.146.727
di cui disponibile	7.195.943	4.221.867	5.562.582
	23%	12%	14%

Nelle figg. 3 e 4 viene illustrata la composizione delle entrate accertate e delle spese impegnate nel 2007 nei consuntivi delle Unità di gestione. In considerazione dell'adozione del nuovo piano dei conti a partire dall'esercizio 2007, il confronto con i dati degli anni precedenti, seppure sia possibile, non è opportuno, in quanto la diversa specificazione delle voci di bilancio e l'adozione di linee guida comuni ha indotto molte Unità di gestione a scelte di imputazione dei dati diverse rispetto ai precedenti esercizi.

La Fig. 3 mostra che la tipologia di entrata più rilevante per le unità di gestione è rappresentata dai trasferimenti per ricerca scientifica, che rappresentano circa il 32% del totale delle somme accertate. Di questa tipologia di entrata vengono rappresentate nel dettaglio le voci che la compongono.

Una quota significativa di entrate è rappresentata tuttavia anche dalle cosiddette entrate proprie, ovvero le entrate da vendita di beni e servizi (18% del totale) e da contratti, convenzioni e accordi di programma (14%). È con particolare riferimento a quest'ultimo tipo di entrate che si nota come la revisione del piano dei conti abbia condotto ad una più corretta imputazione dei dati contabili: negli anni precedenti³ questo tipo di entrata, denominata "entrate da attività convenzionate" rappresentava una quota esigua del totale (tra il 3% ed il 5%), in quanto gli importi venivano impropriamente attribuiti alla voce "trasferimenti per ricerca scientifica", il cui peso rappresentava infatti circa il 44% del totale delle entrate.

La quota più importante delle spese è costituita dalle spese per ricerca scientifica, che rappresentano il 54% del totale. Analogamente alle entrate, anche in questo caso le spese per ricerca sono state dettagliate in un grafico a sé stante.

Anche con riferimento alle spese, si nota inoltre come la revisione del piano dei conti abbia condotto ad una redistribuzione più corretta delle voci di uscita nei vari capitoli di spesa. In effetti, le spese per il funzionamento, che in passato⁴ costituivano la seconda voce di uscita per importanza con una rilevanza del 30% circa sul totale, ora rappresentano solo il 5% delle uscite complessive delle unità di gestione. Questo perché nel vecchio piano dei conti, tra le spese per il funzionamento erano annoverate impropriamente le "spese per attività conto terzi". Nel nuovo piano dei conti esse vengono registrate in un capitolo a sé stante, che infatti costituisce una delle voci più rilevanti di uscita dopo le spese per ricerca (13% del totale) insieme ai trasferimenti interni (15%), che sono rappresentati per lo più da trasferimenti interni per proventi prestazioni a pagamento conto terzi (quota Ateneo) e da trasferimenti interni per IVA su prestazioni a pagamento conto terzi.

³ si veda la tab. 8 del capitolo della gestione della relazione 2006.

⁴ si veda la tab. 9 del capitolo della gestione della relazione 2006.

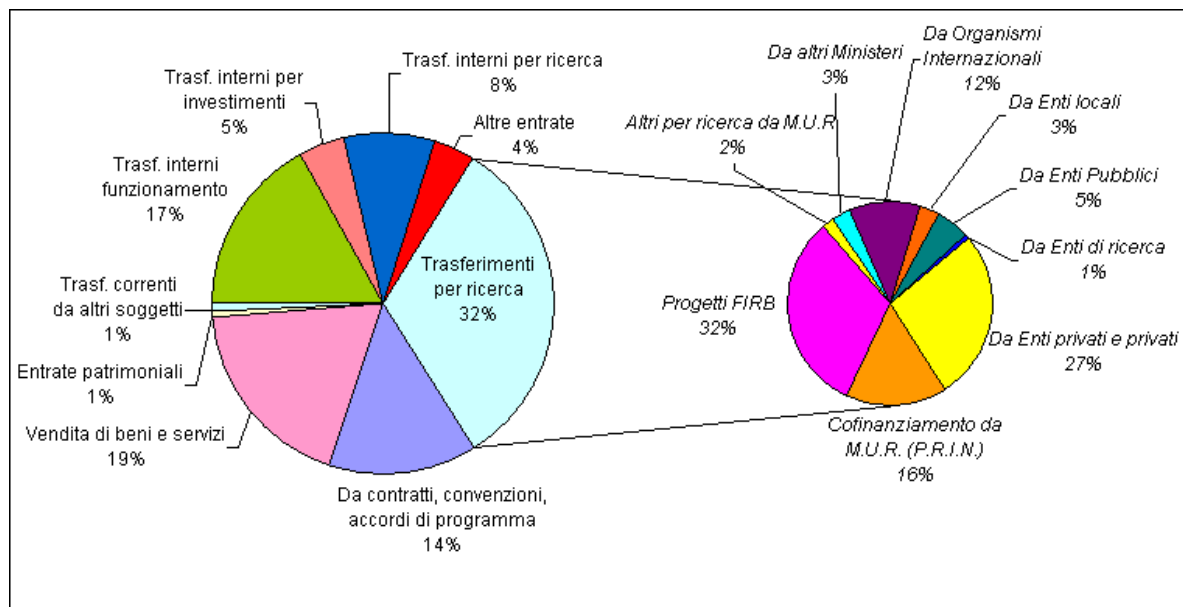


Fig. 3 – Composizione delle entrate accertate nei conti consuntivi delle Unità di gestione (anno 2007).

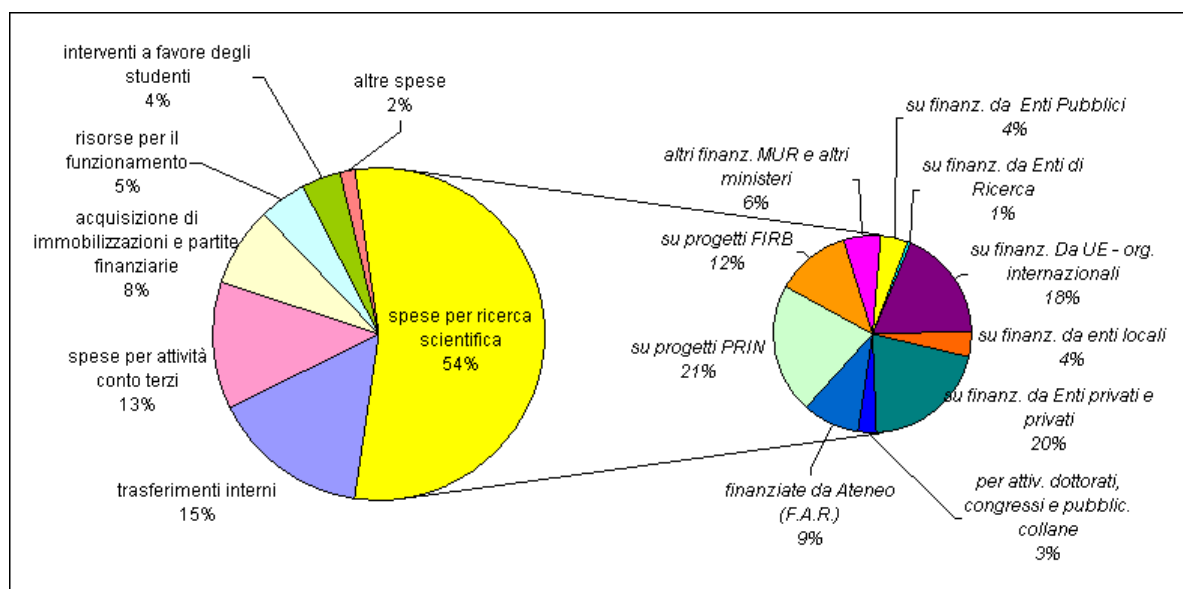


Fig. 4 – Composizione delle uscite impegnate nei conti consuntivi delle Unità di gestione (anno 2007).

2. Indici di bilancio

Nella Relazione al Conto Consuntivo del 2007 sono stati introdotti per la prima volta alcuni prospetti contenenti una serie di indicatori calcolati in relazione ai dati di consuntivo, suddivisi nelle tre seguenti tipologie: indicatori di struttura finanziaria, indicatori di gestione finanziaria ed indicatori economico-patrimoniali.

Dal momento che il suddetto elenco comprende anche gli indicatori che il NUV consuetamente calcola ed analizza nel capitolo della gestione della Relazione annuale, ai fini della presente relazione si è ritenuto utile illustrare l'andamento degli indicatori di maggiore interesse grazie all'ausilio di alcuni grafici riepilogativi (in Figg. 5, 6 e 7).

In Fig. 5 vengono illustrati gli indicatori di struttura finanziaria.

In primo luogo si evidenzia dal lato delle entrate, una rilevanza significativa delle entrate da trasferimenti sul totale (con un indice di *dipendenza finanziaria* intorno al 75%), e, conseguentemente, bassi valori in termini di *autonomia* e di *indipendenza finanziaria*, seppure si sia rilevata una leggera crescita rispetto al precedente esercizio di questi due ultimi indicatori. Cresce, seppur lievemente, anche l'incidenza dell'*autonomia tributaria* e della *capacità di autofinanziamento*. L'indice di *autosufficienza finanziaria* rivela inoltre che le entrate proprie (che comprendono le entrate contributive, da contratti, convenzioni, accordi di programma, per vendita di beni e servizi e patrimoniali) finanziano meno del 20% delle spese complessive.

La struttura finanziaria dell'Ateneo mostra infine un'evidente preponderanza di parte corrente sia in relazione alle entrate che alle uscite che evidenzia chiaramente la situazione di difficoltà nel programmare e realizzare spese per investimenti.

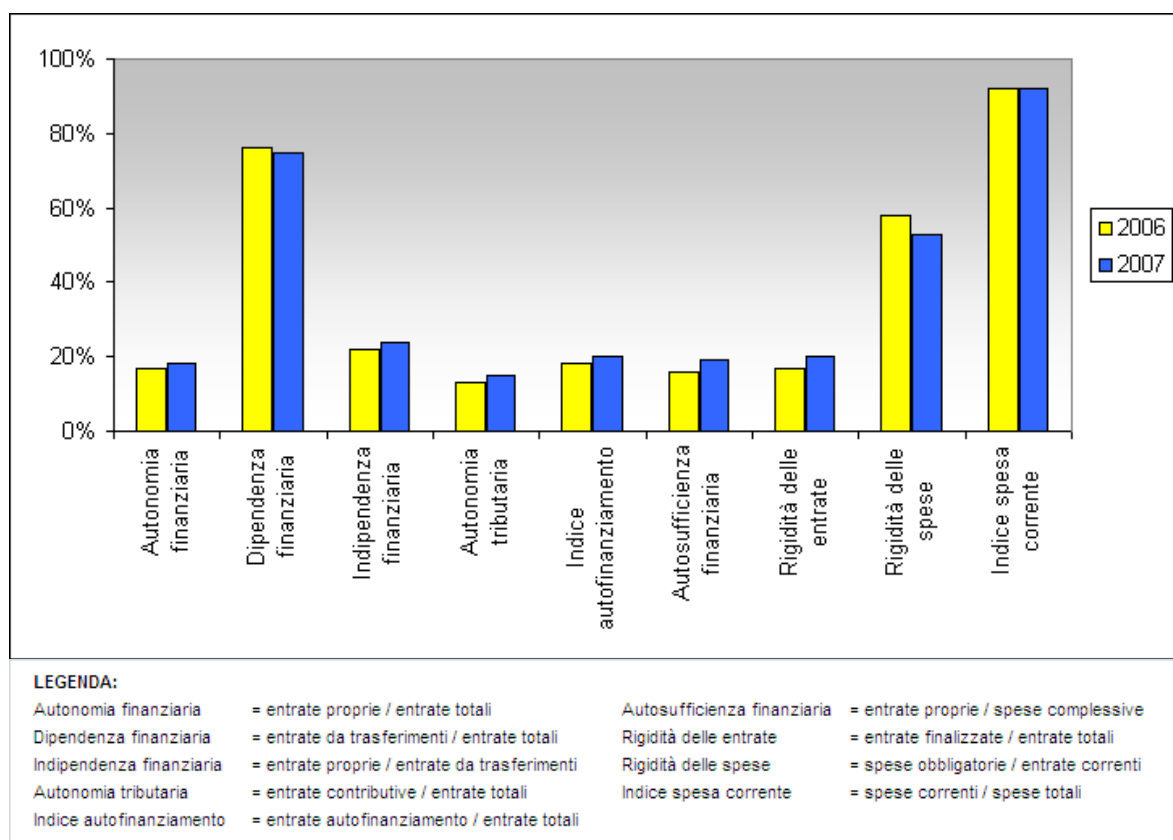


Fig. 5 – Indicatori di struttura finanziaria relativi agli esercizi 2006 e 2007.

Gli indicatori di gestione finanziaria, riportati in fig. 6, mostrano in primo luogo un *grado di realizzazione delle entrate* che assume valori prossimi ad 1 nel biennio, il che significa che gli importi effettivamente accertati nei due esercizi considerati sono stati pressoché pari alle previsioni definitive di entrata. Il *grado di realizzazione delle spese* (definito come rapporto tra impegni di spesa e previsioni finali di spesa), rivela invece che le somme effettivamente impegnate sono state in entrambi gli esercizi inferiori del 20% circa rispetto alle spese previste. Questa differenza è dovuta essenzialmente al riporto dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente all'esercizio successivo in corso di anno.

Il *grado di pagamento delle spese* (rapporto tra pagamenti ed impegni di competenza) realizza valori prossimi a 0,85, mentre con riferimento al *grado di riscossione delle entrate*, si osserva un progressivo miglioramento dell'indicatore, che nel 2007 mostra che l'86% delle somme accertate sono state effettivamente riscosse. Va sottolineato che tale risultato è direttamente collegato

alla quota crescente di Fondo di finanziamento ordinario che il Ministero ha effettivamente erogato all'Ateneo, rispetto a quanto assegnato. Tale quota ammonta nel 2007 all'83% del finanziamento ordinario accertato, contro il 70% del precedente anno.

L'andamento dell'indice relativo all'*equilibrio di cassa*, definito rapportando i pagamenti complessivi (di competenza e di residui passivi) alle riscossioni complessive (di competenza e di residui attivi) e al fondo cassa di inizio esercizio, mostra nel 2007 una diminuzione connessa al miglioramento della liquidità, vale a dire sono aumentate sia le riscossioni (come ricordato nel commento al grado di riscossione delle entrate) sia il fondo cassa di inizio esercizio (che ha avuto un incremento del 29%).

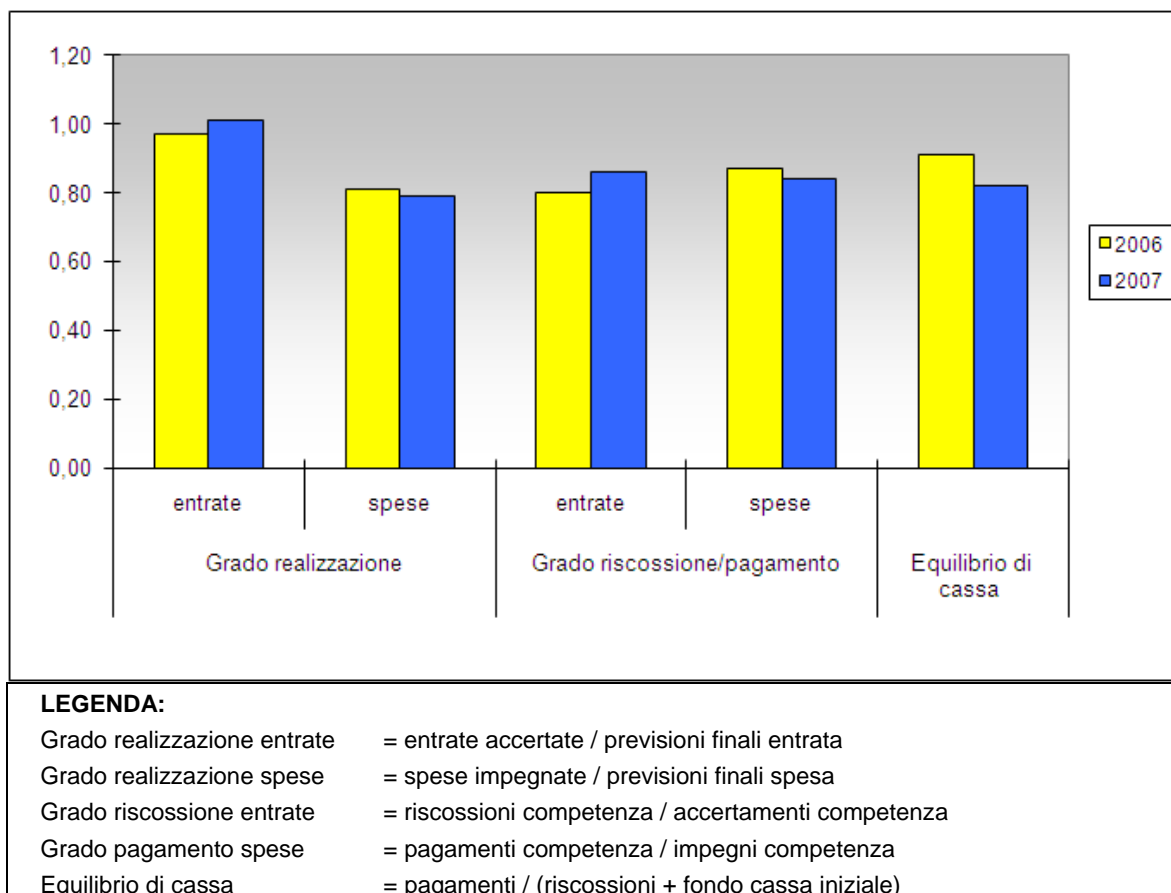


Fig. 6 – Indicatori di gestione finanziaria relativi agli esercizi 2006 e 2007.

Gli indicatori economico-patrimoniali, riportati in Fig. 7, mostrano in primo luogo un miglioramento dell'*indice di disponibilità* nell'esercizio 2007, ovvero entrate correnti che superano in modo significativo le uscite correnti.

Il miglioramento della situazione di cassa, già menzionato nel commento agli indicatori di gestione finanziaria è confermato dall'*indice di liquidità*, che aumenta a seguito dell'incremento delle disponibilità finanziarie (ovvero il fondo cassa ed i residui attivi dell'Amministrazione centrale e delle Unità di gestione). Per contro, l'*indice di indebitamento*, che rappresenta il rapporto tra passività finanziarie (ovvero mutui e residui passivi) e disponibilità finanziarie si riduce da 0,61 a 0,55.

L'*indice di rigidità patrimoniale*, pressoché invariato nei due anni, mostra come circa il 60% delle attività sia costituito da immobilizzazioni nette (ovvero immobili, mobili e arredi, materiale bibliografico, collezioni scientifiche, strumenti tecnici e automezzi).

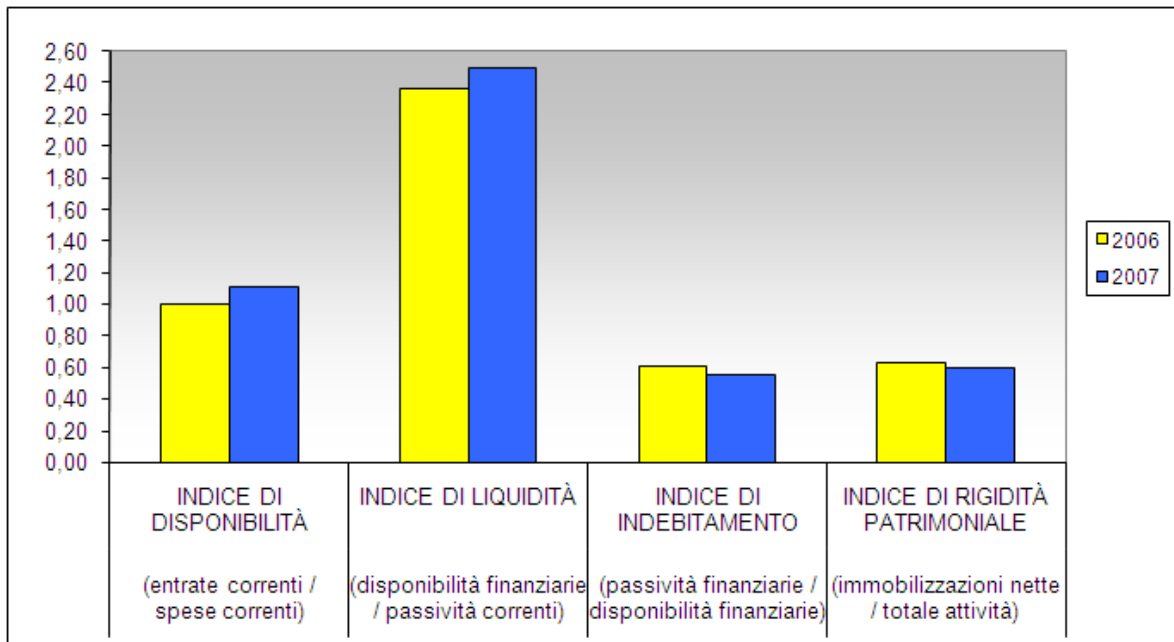


Fig. 7 – Indicatori economico-patrimoniali relativi agli esercizi 2006 e 2007.

Per meglio valutare l'andamento della situazione amministrativa, si è ritenuto opportuno considerare l'andamento di valori significativi: il fondo cassa, l'avanzo di competenza, l'avanzo di amministrazione, i residui attivi e i residui passivi (Fig. 8).

Dall'analisi dell'andamento dei margini finanziari nel corso del triennio 2005-2007, illustrati in Fig. 8 e in Tab. 4, emergono alcuni aspetti d'interesse.

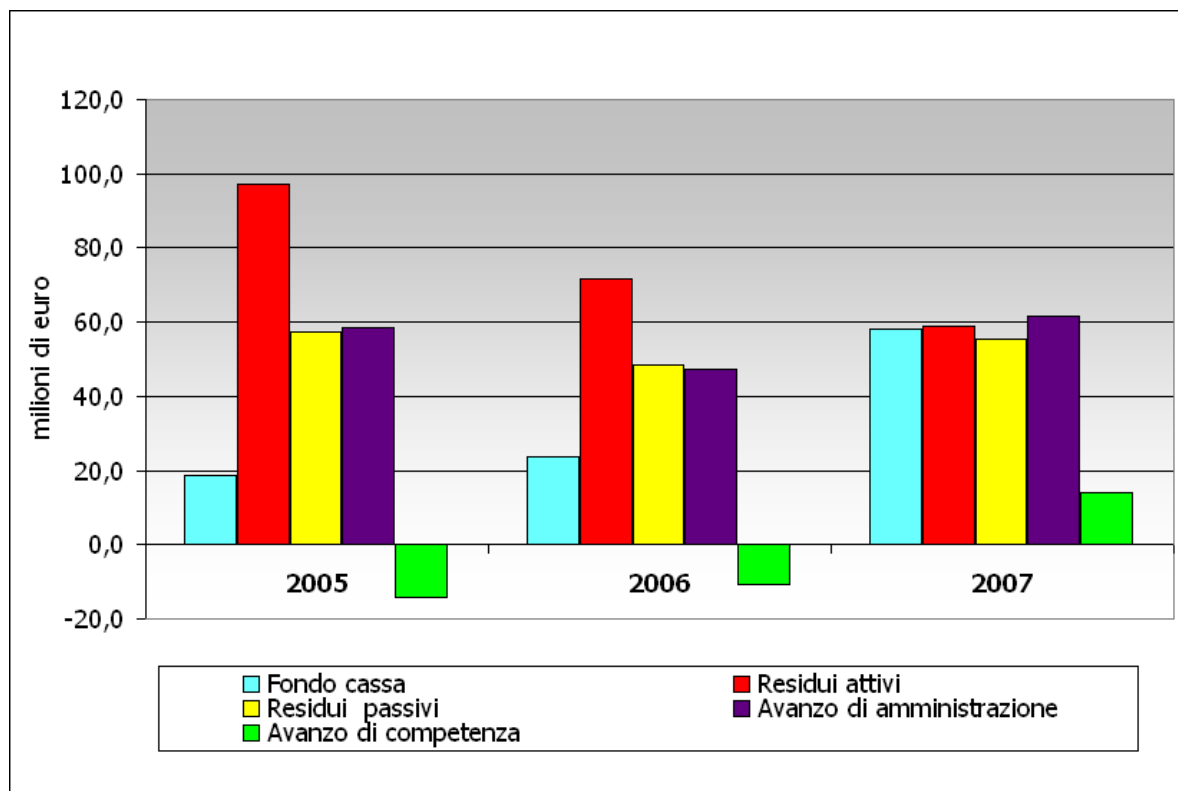


Fig. 8 -Andamento temporale dei margini finanziari nel triennio 2005 – 2007.

In primo luogo si osserva che l'esercizio 2007 si chiude con un avanzo di competenza⁵ positivo, il che costituisce un ottimo risultato se si considera che nei due esercizi precedenti, si era verificata una progressiva riduzione degli accertamenti di entrata e il ripetersi di disavanzi di competenza (entrate accertate inferiori alle spese impegnate). Questo comporta come conseguenza un incremento dell'avanzo di amministrazione⁶. Occorre tuttavia osservare che solo una modesta percentuale dell'avanzo di amministrazione sia disponibile per gli interventi futuri, in particolare nel 2007 essa ammontava al 12,36%.

Tab. 4 - Analisi della modalità di formazione e delle componenti dell'avanzo di amministrazione (in migliaia di euro).

	2005	2006	2007
Entrate accertate (al netto partite di giro)	202.663	215.044	237.473
Uscite impegnate (al netto partite di giro)	216.871	225.909	223.340
Avanzo (disavanzo) di competenza	-14.208	-10.864	14.133
Avanzo di amministrazione esercizio precedente	70.704	58.336	47.232
Avanzo di gestione	56.496	47.472	61.365
Variazione residui attivi rispetto all'anno precedente	-412	-746	-226
Variazione residui passivi rispetto all'anno precedente	2252	506	410
Avanzo di amministrazione	58.336	47.232	61.549
<i>Composto da:</i>			
Fondo cassa al 31/12	18.530	23.874	57.971
Residui attivi al 31/12	97.037	71.780	58.882
Residui passivi al 31/12	-57.232	-48.421	-55.304
Avanzo di amministrazione (totale a pareggio)	58.336	47.232	61.549
di cui disponibile	5.894	6.056	7.609
	10,10%	12,82%	12,36%

⁵ L'avanzo di competenza è calcolato sottraendo alle entrate accertate le spese impegnate; rappresenta il complemento del fondo cassa in quanto prescinde dall'effettivo movimento monetario e considera solo l'aspetto giuridico della gestione dell'anno. $Avanzo\ di\ competenza = Accertamenti - Impegni$

⁶ L'avanzo di amministrazione è calcolato sommando al fondo cassa i residui attivi e sottraendo quelli passivi; tale margine consente di evidenziare il risultato finanziario di competenza della gestione in quanto considera contemporaneamente sia la fase accertamenti/impegni che quella di pagamenti/riscossioni.

$Avanzo\ di\ amministrazione = Fondo\ cassa\ 200x + residui\ attivi\ 200x - residui\ passivi\ 200x.$

Nell'avanzo di amministrazione è compreso il valore dei riporti, ovvero l'insieme delle somme finalizzate all'origine di cui gli organi di governo non hanno la disponibilità.

3. Risorse umane

La valutazione della gestione comprende anche l'analisi della struttura organizzativa, nonché del personale, docente e tecnico-amministrativo, in servizio presso l'Ateneo.

Il DL 112/2008, convertito con legge n.133/2008, prevede per le pubbliche amministrazioni forti vincoli alle nuove assunzioni e quindi alle politiche di turn over. In particolare, per il triennio 2009-2011, prevede che le nuove assunzioni, sia in termini di spesa sia con riferimento alle unità di personale, non possono eccedere, per ciascun anno, il 20% del valore relativo al personale cessato nell'anno precedente.

Il DL 180/2008 attenua per le università statali i limiti al turn over stabiliti dall'art. 66 della legge 133. Il nuovo decreto stabilisce infatti che, sempre per il triennio 2009-2011, le università "possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al cinquanta per cento di quella relativa al personale a tempo indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente." Prevede inoltre che "ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari."

Si precisa tuttavia che tali indicazioni sul turn over si applicano solo per le sedi che mantengono le spese per il personale di ruolo al di sotto del 90%, il superamento di tale soglia comporterà per contro il divieto di procedere a nuove assunzioni.

Nonostante il DL 180 attenui quanto disposto dalla legge 133, si va comunque ad irrigidire il vincolo normativo previgente, che limitava le nuove assunzioni al 35% dell'importo liberato con le cessazioni dell'anno precedente, solo per quegli atenei che superavano per le spese per il personale il 90% del FFO, disposizione che aveva già incentivato l'Ateneo pavese ad avviare politiche volte a mantenere il livello di spesa al di sotto di tale limite.

La Fig. 9 presenta l'andamento del rapporto tra le spese fisse per il personale di ruolo e il Fondo di Finanziamento Ordinario, costruito utilizzando criteri analoghi a quelli usati dalla procedura Proper (attraverso la quale il MiUR verifica annualmente il rispetto del limite introdotto dalla legge n.449/97 considerando, però, i correttivi introdotti dal D.L. 97/2004)⁷. Tale rapporto "corretto" viene messo a confronto con l'effettivo rapporto tra le spese fisse per il personale di ruolo e il FFO.

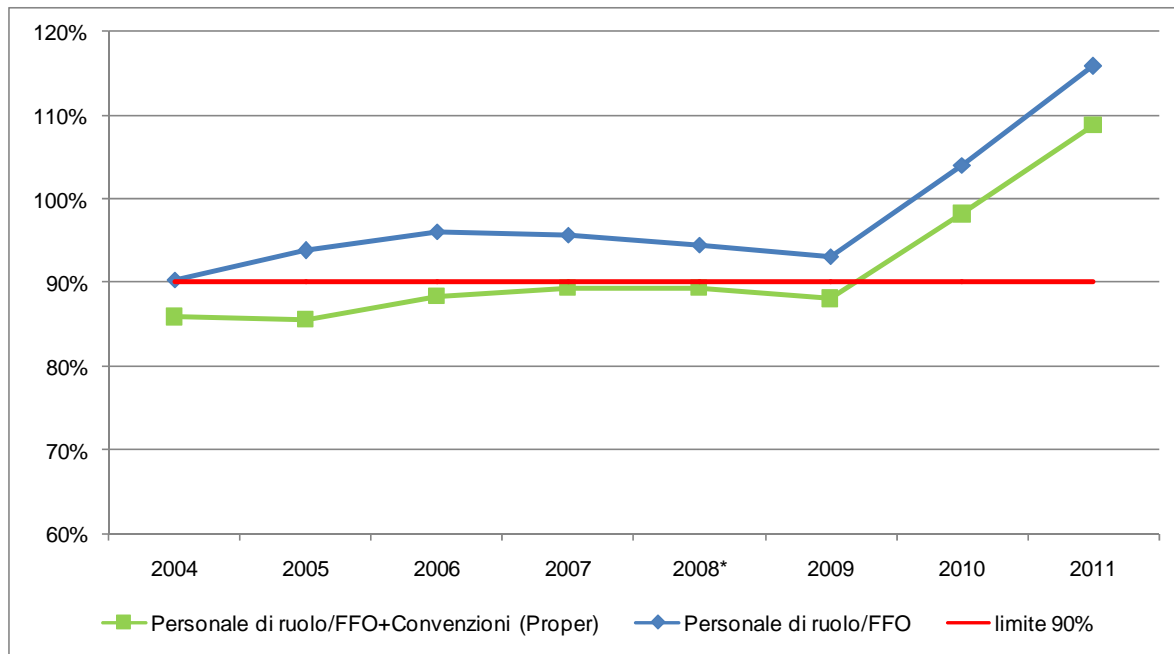
I valori dell'indice per gli anni 2004-2007 sono quelli risultanti dall'applicazione procedura ministeriale e pubblicati sul sito <https://proper.cineca.it/> mentre i valori dell'indice per il triennio 2009-2011 sono stati calcolati sui valori di preventivo. Per il 2008 si è ritenuto opportuno riportare il valore consuntivo simulato, calcolato con riferimento al mese di novembre, in quanto i valori a preventivo 2008 erano stati ottenuti sulla base di una previsione di FFO 2008 pari a circa 132 milioni di euro mentre l'assegnazione attribuita all'Ateneo alla data di stesura della presente relazione è stata di € 129.888.957.

L'andamento dell'indicatore presenta una tendenza alla crescita ed un valore sempre più prossimo al 90%. Il dato consuntivo simulato a novembre del 2008 è pari all'89,38%, quindi sembrerebbe al di sotto della soglia, ma sarà necessario attendere la chiusura dell'esercizio per quantificare esattamente l'entità delle spese per il personale di ruolo.

La riduzione dei finanziamenti ministeriali, stimata per gli anni 2010 e 2011, provoca poi un drastico peggioramento dell'indice stesso che, nel 2011, risulta pari a 108,71%.

⁷ Il valore dell'indice è ottenuto applicando al numeratore (spese fisse di personale di ruolo) le seguenti detrazioni: a) un terzo delle retribuzioni del personale universitario, docente e non docente, che presta attività in regime convenzionato con il SSN; b) gli incrementi retributivi per i docenti e ricercatori e per il personale tecnico-amministrativo. A denominatore, il valore del FFO viene incrementato delle entrate per posti convenzionati.

Se si considera poi il semplice rapporto Spese fisse Personale di ruolo/FFO è ancora più evidente lo squilibrio tra la dinamica di crescita dei costi del personale e quella del FFO. Già nell'anno 2004, il valore calcolato in relazione a questo indicatore risultava superiore al 90%, con un trend crescente fino al 2006. Tra il 2007 ed il 2009 si assiste ad una leggera flessione per poi raggiungere nel 2010 e nel 2011 una spesa fissa per personale superiore al 100% del FFO a causa del drastico ridimensionamento del denominatore.



*dato consuntivo simulato a novembre 2008

Fig. 9 – Andamento degli indicatori relativi al rapporto Spese fisse per personale di ruolo rispetto al FFO, con e senza “correttivi” Proper (dati consuntivi 2004-2008, dati preventivi 2009-2011).

Le nuove disposizioni normative e l'analisi del rapporto tra spese per il personale e FFO rendono quindi necessario ridefinire le politiche di turn over e le scelte organizzative interne.

Risulta pertanto di particolare rilevanza presentare un quadro delle risorse umane dell'Ateneo. Seppur l'analisi di seguito presentata non debba ritenersi esaustiva, questa può costituire la base per ulteriori approfondimenti e un input per una valutazione critica delle strategie che verranno poste in essere.

In questo capitolo si presenta la situazione al 31/12/2007.

3.1 Il personale docente

In Fig. 10 viene presentata la composizione del personale docente per ruolo, che contava 1.093 soggetti al 31/12/2007. A questo proposito, si ricorda che gli assistenti rappresentano un ruolo ad esaurimento e verranno pertanto esclusi dai successivi approfondimenti.

Il peso degli altri ruoli risulta invece analogo, con una situazione tendenzialmente in linea con quella nazionale, anche se a tal proposito, va precisato che analizzando il totale delle università statali, a livello nazionale risulta maggiore il peso dei ricercatori (escludendo gli assistenti, la percentuale dei ricercatori è pari al 35% per Pavia contro una media nazionale⁸ del 37%).

⁸ Il dato è stato tratto dal *Rapporto sullo stato del Sistema Universitario 2007*, redatto dal CNVSU, disponibile alla pagina web: http://www.vsu.it/_library/downloadfile.asp?id=11624

La Fig. 11 presenta per ciascun ruolo la composizione per sesso. A fronte di un percentuale di femmine mediamente pari al 37%, si osservano differenze rilevanti tra i ruoli. In particolare, mentre tra i professori ordinari le donne rappresentano solo il 20%, la loro incidenza raggiunge il 50% tra i ricercatori. Da un confronto con la situazione nazionale, si rileva come questa costituisca una tendenza comune all'intero sistema universitario, seppure si debba sottolineare che Pavia presenta per tutti i ruoli una presenza femminile maggiore di quella media nazionale (in media 37% contro il 33% a livello nazionale). La maggior presenza femminile tra i ricercatori potrebbe essere indice di una maggior propensione ad intraprendere la carriera accademica da parte delle donne diffusasi in anni più recenti. Oppure d'altro canto può essere indice di tempi più lunghi impiegati per i passaggi di ruolo e di conseguenza una maggior permanenza nel ruolo di ricercatore.

Al fine di individuare il ruolo giocato da questi due fattori sarebbe necessario un'analisi basata sull'età di ingresso nei ruoli e di permanenza negli stessi. In questa sede, tuttavia, ci proponiamo di fornire un quadro dell'attuale situazione per sesso e per età, che in parte permette comunque di formulare ipotesi in merito a quanto sopra indicato e, al tempo stesso, risponde all'obiettivo posto in questa sede, vale a dire di presentare l'attuale situazione e di fornire un input volto a introdurre alcune valutazioni in merito alle possibilità di ricambio generazionale per i prossimi anni, tenuto conto delle nuove limitazioni di legge.

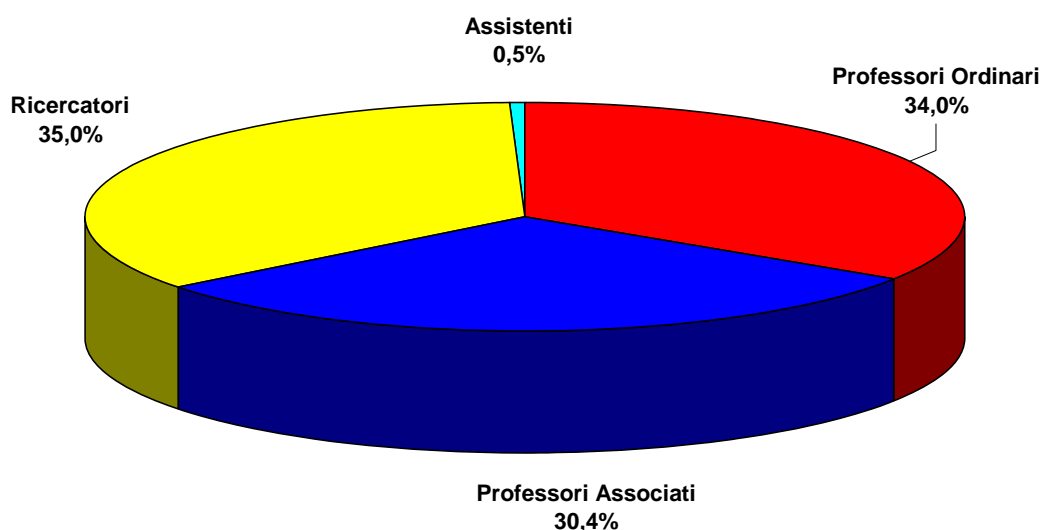


Fig. 10 – Composizione per ruolo del personale docente.

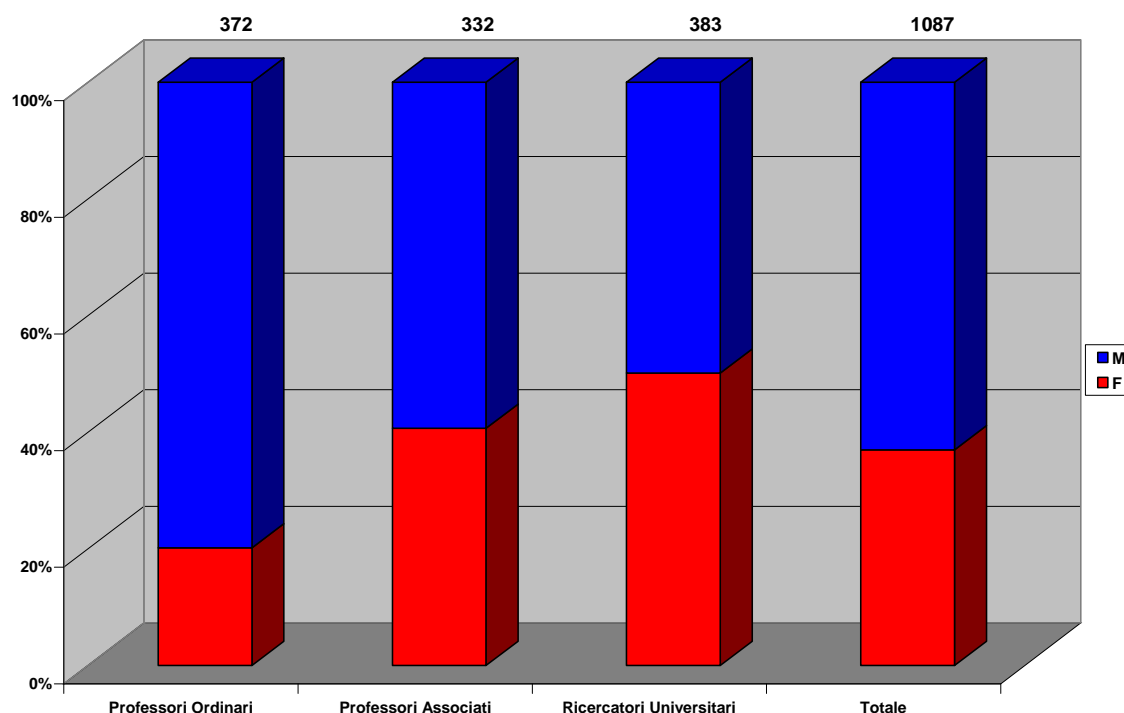


Fig. 11 – Composizione per sesso del personale docente – il totale non comprende gli assistenti.

In tab. 5 viene indicata l'età media dei docenti per ruolo, mettendo a confronto la situazione dell'Ateneo pavese con la media nazionale. Dai dati emergono situazioni abbastanza simili. Approfondimenti disaggregati per sesso a livello di Ateneo non hanno evidenziato differenze rilevanti nei valori medi.

Tab. 5 – Età media per ruolo, confronto Pavia – media nazionale.

Ruolo	Pavia	Nazionale
Professori Ordinari	59,4	59,2
Professori Associati	53,0	52,4
Ricercatori Universitari	45,7	45,2
Totale	52,6	51,9

Le Figg. 12-13-14-15 presentano le piramidi di età relative al personale docente considerato nel suo complesso (compresi gli assistenti) e, di seguito, disaggregate per singoli ruoli.

Il grafico riportato in Fig. 12 indica composizioni per età diverse tra maschi e femmine che riflettono le differenze che sono emerse dalle analisi disaggregate per ruolo.

Va notato inoltre che la percentuale dei docenti al di sopra dei 69 anni è pari al 3% (33 persone), mentre per contro quelli che possono essere definiti come “giovani ricercatori”, ovvero docenti e ricercatori al di sotto dei 35 anni di età, sono pari al 2,6% (28 persone).

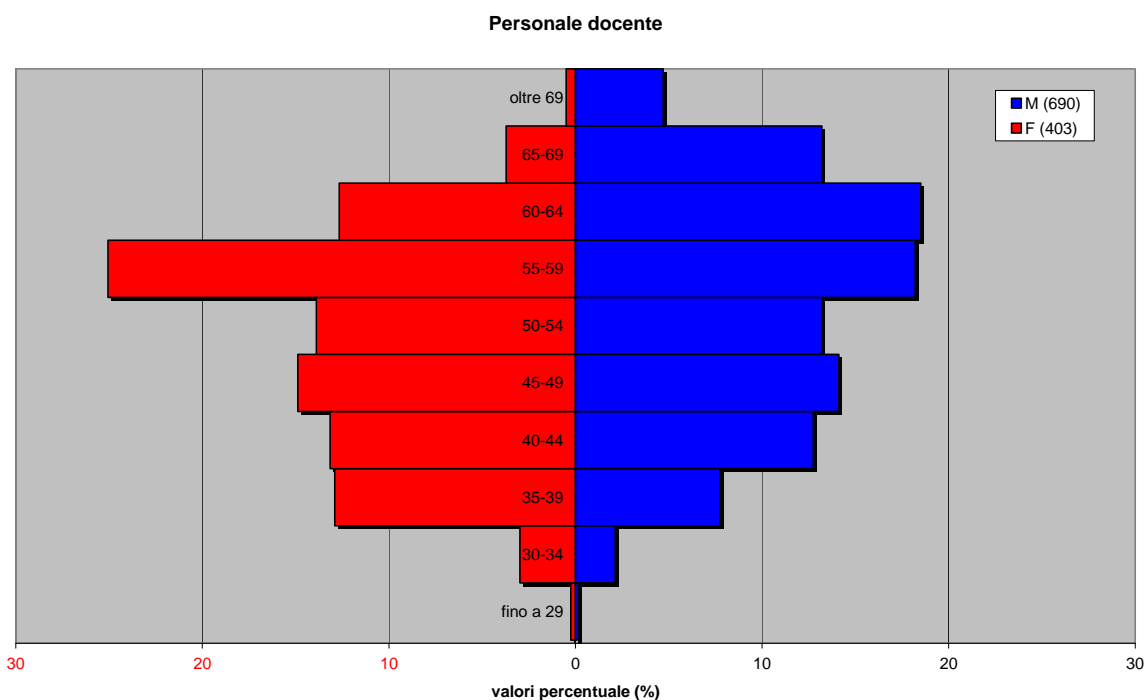


Fig. 12 – Piramide delle età – totale personale docente, in legenda è indicata tra parentesi la numerosità.

Dalla fig. 13 si può notare che per i professori ordinari, la struttura per età appare abbastanza simile per i due sessi, da rilevare una maggior incidenza degli over 65 tra i maschi, come peraltro già visibile anche nel grafico relativo al totale personale docente (fig. 12). Questo potrebbe confermare, come accennato sopra, l'ipotesi che le donne fossero caratterizzate in passato da una maggiore difficoltà ad accedere al mercato del lavoro e in particolare alla carriera accademica.

Come si può vedere dalla fig. 14, tra i professori associati, per le donne risulta particolarmente elevata l'incidenza della classe 55-59, che include infatti oltre un terzo dei soggetti. Si rileva che questa costituisce la classe modale anche per i maschi, indicando come questo possa ritenersi il risultato di precedenti politiche di assunzioni a livello nazionale o di Ateneo. Va comunque precisato che per i maschi la classe 55-59 ha un'incidenza di poco superiore alla classe 45-49.

La fig. 15 si riferisce ai ricercatori. Il grafico evidenzia una ridotta presenza di ricercatori con meno di 35 anni, indicando come l'avvio della carriera accademica in posizioni di ruolo, quindi stabili, risulti piuttosto posticipata sia per gli uomini sia per le donne. Si osserva inoltre la permanenza nel ruolo di ricercatore, anche nelle fasce di età più elevate.

In particolare, dall'analisi emerge una maggior presenza femminile nelle fasce tra i 50 e i 59 anni, che comprendono oltre il 30% delle ricercatrici, mentre tra gli uomini le stesse classi raggiungono un'incidenza solo del 22%, valori che potrebbero indicare una maggiore permanenza delle donne nel ruolo di ricercatore.

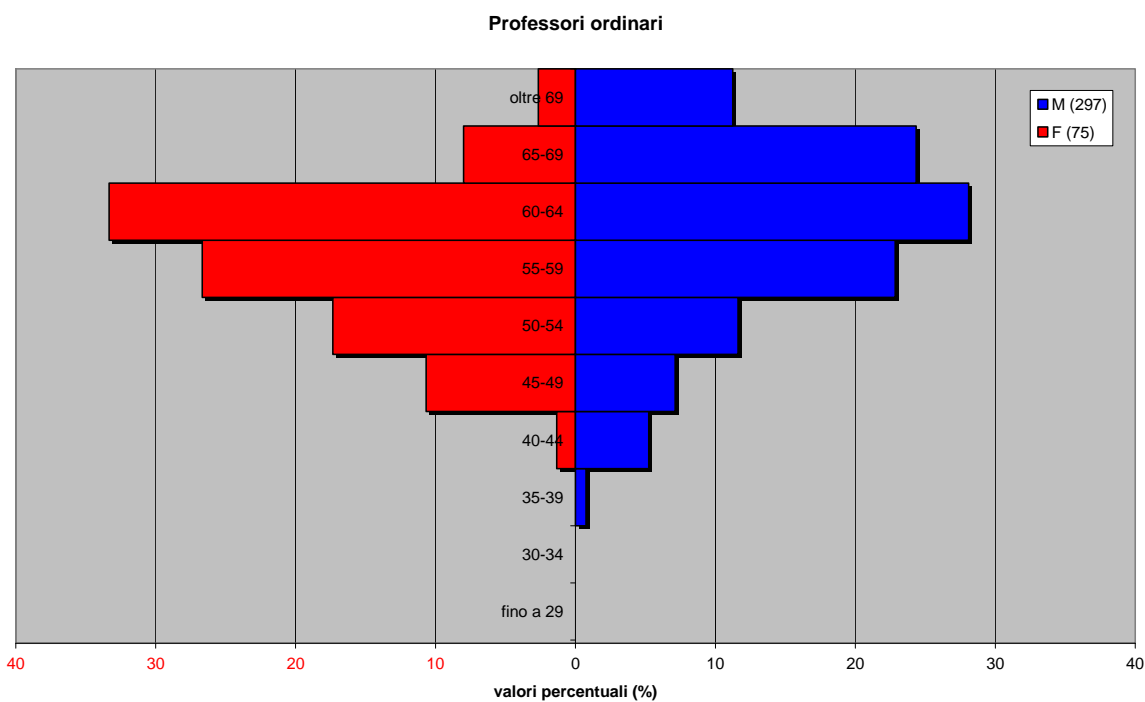


Fig. 13 – Piramide delle età – professori ordinari, in legenda è indicata tra parentesi la numerosità.

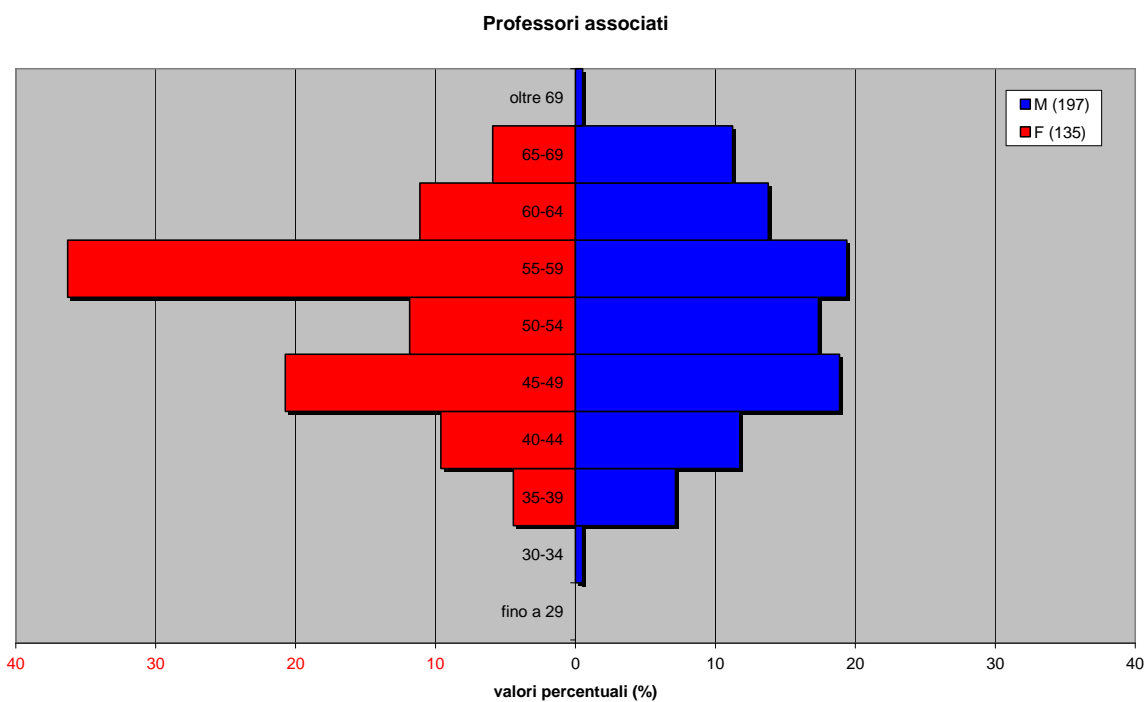


Fig. 14 – Piramide delle età – professori associati, in legenda è indicata tra parentesi la numerosità.

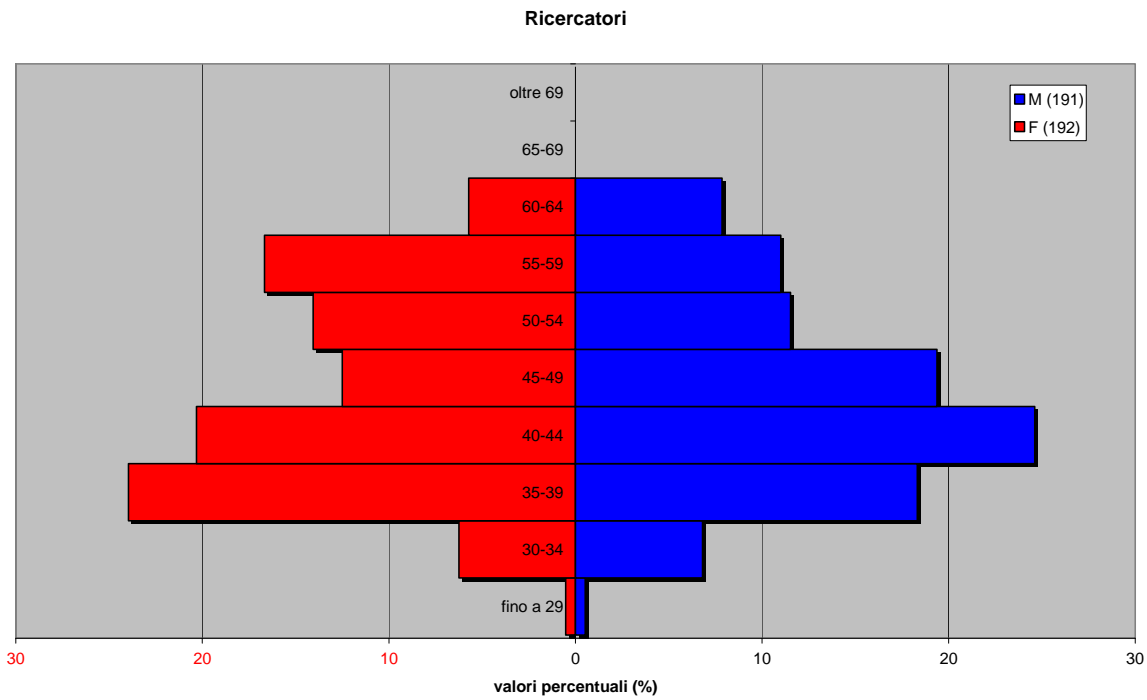


Fig. 15 – Piramide delle età – ricercatori, in legenda è indicata tra parentesi la numerosità.

In fig. 16 si riporta l’andamento del personale docente di ruolo a Pavia e in Italia. Più precisamente il grafico rappresenta i numeri indice costruiti ponendo come base 100 il dato relativo al numero di docenti in servizio nell’anno 2000.

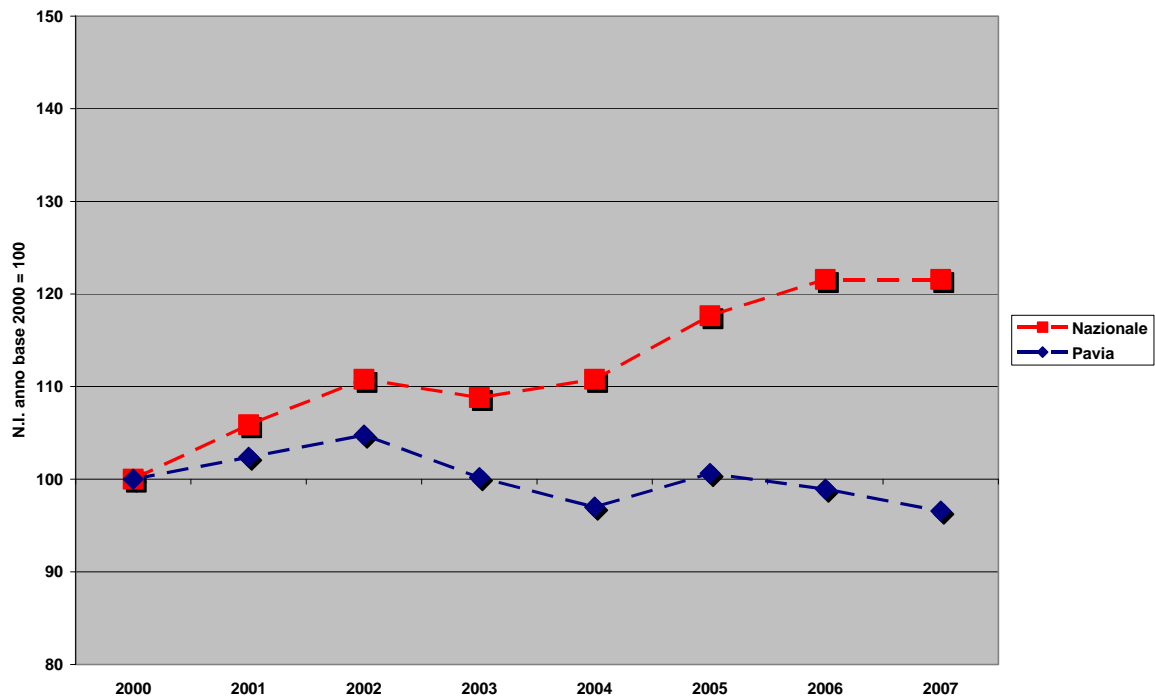


Fig. 16 – Andamento personale docente, confronto dati Pavia con dati nazionali (fonte: banca dati MIUR).

A fronte di un dato nazionale in progressiva crescita, tanto che al 31/12/2007 il numero di docenti di ruolo è superiore di oltre il 20% rispetto al dato del 2000, il dato di Pavia segue un andamento opposto e raggiunge nell'ultimo anno di osservazione una consistenza inferiore del 3% a quella di partenza.

Dal grafico si nota inoltre chiaramente l'inversione di tendenza seguita dall'Università di Pavia a partire dal 2002, anno in cui è stata adottata dal Senato Accademico e dal Consiglio d'Amministrazione, in seduta congiunta, una delibera di contenimento della spesa del personale docente e ricercatore, che ha introdotto alcune nuove regole nel sistema di reclutamento e gestione del personale docente e ricercatore finalizzate a non compromettere l'equilibrio di bilancio nel medio periodo. In corrispondenza della cessazione dal servizio dei docenti per qualunque motivo, esclusi il trasferimento ad altra sede universitaria e il decesso, il 40% delle risorse che si liberano viene soppresso; il 40% viene riassegnato alla Facoltà di origine ed il 20% viene trasferito alla disponibilità del Senato Accademico che provvede alla redistribuzione tra le Facoltà. Per effettuare tale redistribuzione, viene applicato un modello di riparto, che tiene conto di indicatori relativi a quantità e qualità delle varie attività istituzionali⁹.

3.2 Il personale tecnico-amministrativo

In questo paragrafo si presenta un'analisi dell'attuale struttura del personale tecnico amministrativo, fattore che si pone alla base della valutazione della gestione del turn over e della pianificazione del capitale umano, aspetto che assume ancor maggiore importanza in questa fase caratterizzata da maggiori limitazioni normative in materia di assunzioni.

In Fig. 17 è presentata la composizione del personale tecnico-amministrativo di ruolo per categoria¹⁰.

La categoria C risulta quella più rappresentata, con il 50% dei dipendenti universitari. Il grafico permette inoltre di rilevare alcune differenze nella composizione mettendo a confronto le diverse tipologie di struttura di appartenenza. Si nota inoltre come la maggior parte dei dipendenti afferiscano ai dipartimenti (52%) e all'amministrazione centrale (29%).

Da un confronto con i dati nazionali¹¹, si rileva che l'Università di Pavia presenta una minor incidenza delle categorie D (25,9% contro 28,3% a livello nazionale) ed EP (6% contro 6,5% a livello nazionale). I dati confermano un sottoinquadramento relativo, già evidenziato nella relazione del 2005, dal confronto di Pavia con altri due atenei italiani.

⁹ Per una descrizione più dettagliata del modello di riparto delle risorse di docenza tra le Facoltà si veda il paragrafo 4.

¹⁰ Dall'analisi sono esclusi i dirigenti. Inoltre, per le peculiarità di tale ruolo, non sono considerati i collaboratori ed esperti linguistici.

¹¹ I dati nazionali, desunti dal rapporto sullo stato del sistema universitario 2007, si riferiscono al 31/12/2006, tuttavia la stabilità riscontrata nell'ultimo triennio permette di procedere con il confronto.

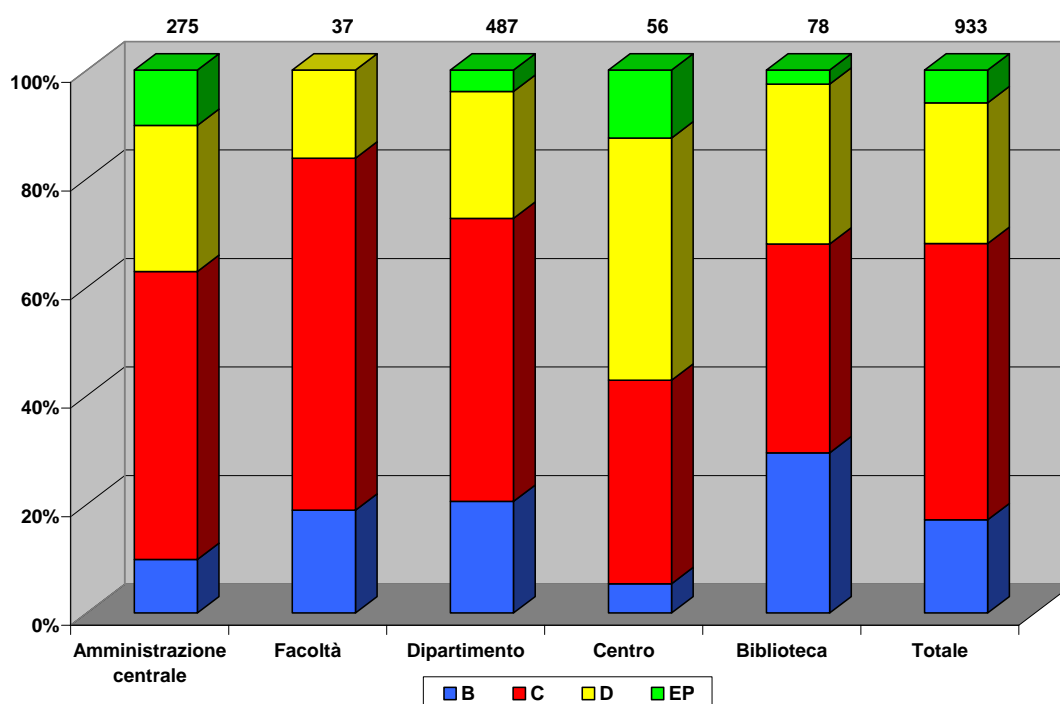


Fig. 17 – Composizione del personale tecnico-amministrativo di ruolo per categoria, confronto tra tipi di struttura.

La distribuzione del personale per sesso evidenzia che la presenza delle donne è pari mediamente al 63%, con alcune differenze tra categorie, infatti mentre tra gli EP tale percentuale raggiunge il 69,6%, per la categoria B scende al 55,6%. In quest'ultimo caso una percentuale inferiore può dipendere dal tipo di inquadramento e quindi di lavori svolti.

In tab. 6 viene indicata l'età media del personale tecnico-amministrativo di ruolo distinto per categoria, mettendo a confronto la situazione dell'Ateneo pavese con la media nazionale¹².

Il personale in servizio presso l'Università di Pavia presenta un'età media pari a 45,4 anni, seppur con differenze tra categorie. Per le categorie C e D l'età media è inferiore ai 45 anni, mentre risulta più elevata per le categorie B e, in particolare, per gli EP, in quest'ultimo caso, il dato risulta in linea con le previsioni, in quanto a tale categoria si accede solo dopo aver maturato esperienza lavorativa.

Analisi disaggregate per sesso hanno evidenziato che le donne sono mediamente più giovani degli uomini per tutte le categorie, l'età media delle donne è infatti inferiore di due anni rispetto agli uomini, la differenza tra le età medie raggiunge i cinque anni per la categoria EP.

Dal confronto con i dati nazionali, si osserva che il personale in servizio a Pavia, con la sola eccezione della categoria B, è mediamente più giovane. In particolare, le differenze risultano superiori ai 2 anni per le categorie D ed EP.

Tab. 6 – Età media per categoria, confronto Pavia – media nazionale.

Ruolo	Pavia	Nazionale
B	47,9	47,7
C	44,3	45,0
D	44,8	47,3
EP	49,4	52,4

¹² I dati nazionali, desunti dal rapporto sullo stato del sistema universitario 2007, si riferiscono al 31/12/2006, tuttavia la stabilità riscontrata nell'ultimo triennio permette di procedere con il confronto.

La Fig. 18 presenta la piramide di età relativa al personale tecnico-amministrativo.

Come si può vedere dal grafico, per le femmine la classe modale è rappresentata dalla fascia 40-44, si rileva inoltre che le classi centrali da 35 a 49 anni nel complesso raggruppano oltre il 60% delle dipendenti donne, contro il 47% nel caso degli uomini. Con riferimento ai maschi si può notare che, nonostante si possa individuare la classe modale in corrispondenza della classe 50-54, in realtà le classi da 40 a 59 anni presentano un peso analogo.

La distribuzione per classi di età e per sesso conferma quanto emerso dall'analisi dell'età media, infatti in termini percentuali le classi inferiori (fino a 49 anni) hanno una maggiore incidenza tra le femmine, mentre le ultime tre classi hanno una maggiore incidenza per i maschi.

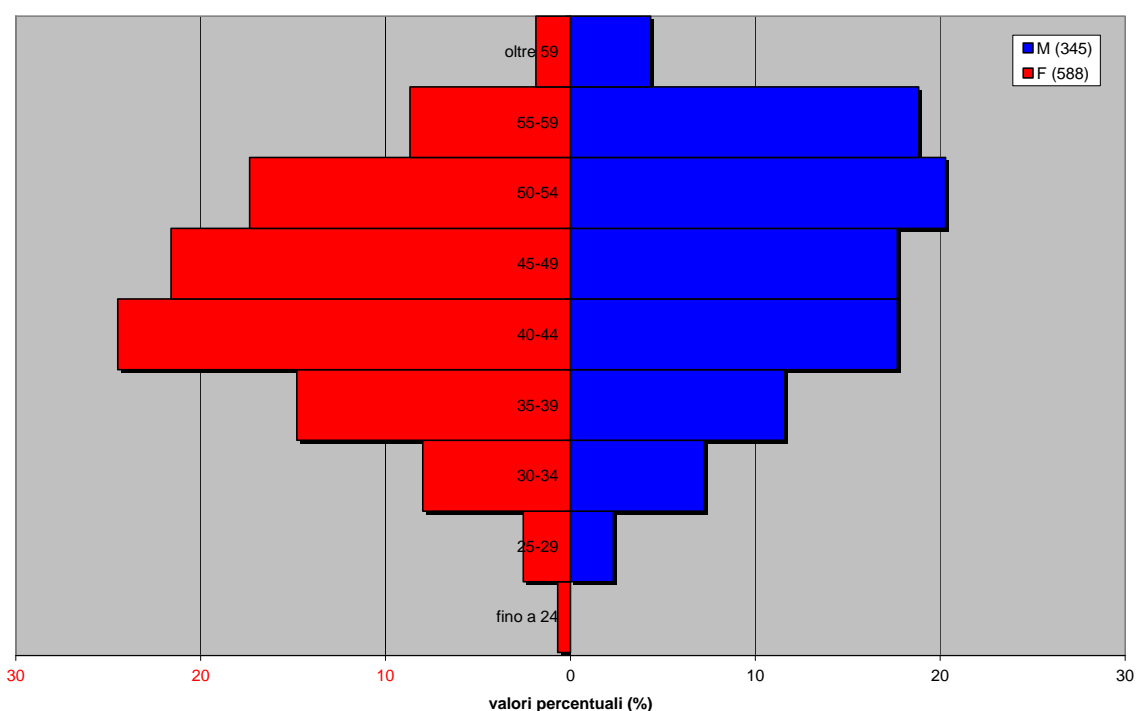


Fig. 18 – Piramide delle età – personale tecnico-amministrativo, in legenda è indicata tra parentesi la numerosità.

In Fig. 19 è presentata la distribuzione puntuale per età del personale inquadrato nelle diverse categorie.

Si osserva l'assenza di dipendenti molto giovani, infatti, per la categoria C non sono presenti dipendenti con meno di 22 anni, mentre tra i D i più giovani hanno più di 27 anni. Si può quindi dedurre che non vi siano ingressi in posizioni di ruolo subito dopo il conseguimento rispettivamente del diploma e della laurea, ma che l'accesso al personale tecnico-amministrativo di ruolo universitario sia preceduto da altre esperienze o dallo svolgimento di attività lavorative sempre presso l'università ma in altri ruoli, a tempo determinato o in collaborazione.

L'esame della coda a destra della distribuzione indica la presenza di soggetti con età superiore ai 60 anni in tutte le categorie.

Le età centrali risultano essere quelle più rappresentate, tuttavia non si delineano, salvo in parte per la categoria C, forme specifiche delle distribuzioni.

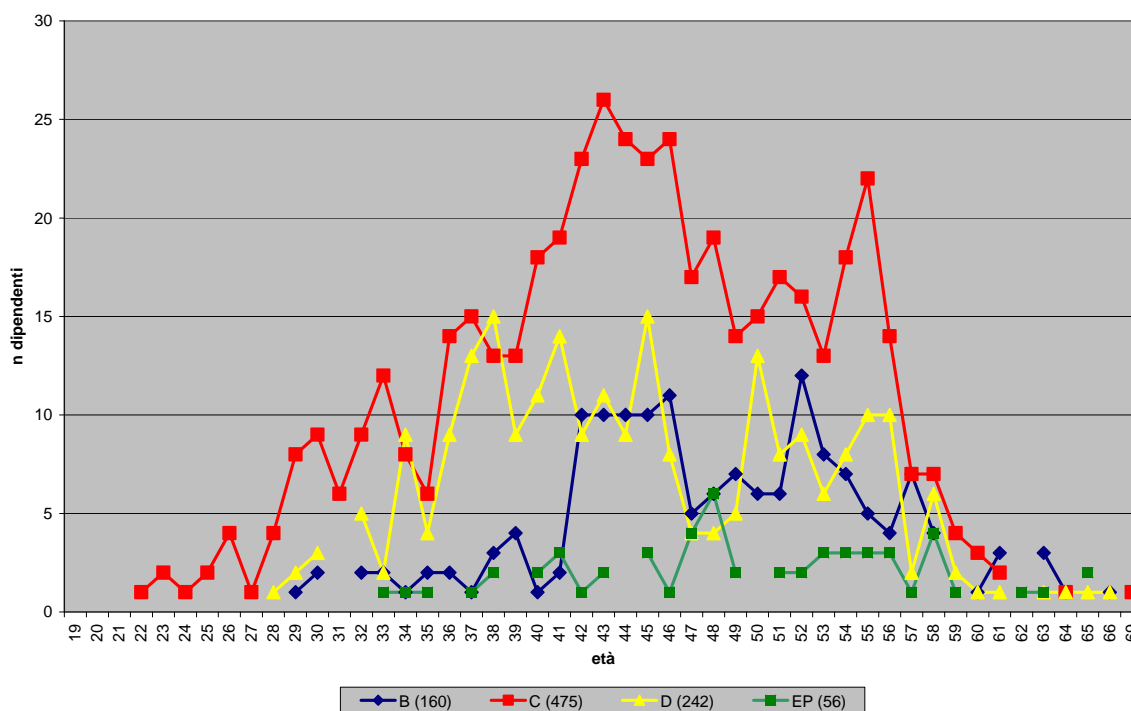


Fig. 19 – Distribuzione per età del personale tecnico-amministrativo.

4. Ripartizione risorse

Come anticipato nel paragrafo dedicato alle risorse umane, con la delibera dal titolo *Azioni da intraprendersi e provvedimenti da adottarsi per il contenimento della spesa per il personale*, approvata congiuntamente dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione il 28.10.2002, l'Università di Pavia ha avviato una manovra, da svilupparsi nell'arco di un decennio, volta a ridurre del 10% l'organico docente iniziale “mediante l'assorbimento di una parte delle risorse che si liberano per cessazioni dal servizio”, portando così l'organico da un totale di circa 88.090 punti a un totale di circa 80.000 punti, in modo da attestare il livello di spesa per il personale docente a “circa 82,6 M€ nel lungo periodo (con un massimo di poco inferiore agli 89 M€ ed una media di 87,3 M€ nel transitorio di 11 anni dal 2003 al 2013)”. Il monte punti e il tetto di spesa erano stati “indicativamente e provvisoriamente assunti come compatibili con il bilancio”, a condizione tuttavia che il MiUR compensasse “integralmente gli aumenti contrattuali del personale docente dal 2003 in avanti, come è avvenuto sino al 2000” (ciò che peraltro si è verificato solo in minima parte) e nel contempo non riducesse il Fondo di Finanziamento Ordinario.

In sintesi, la delibera del 28 ottobre 2002 ha previsto:

- l'introduzione del *budget attivo* di Facoltà per il personale docente, basato su “punti” corrispondenti ai costi medi a regime nel ruolo, e del *budget di debito* o *passivo* (costituito dal 10% dei punti del budget attivo alla data del 1.11.2002);
- la riassegnazione alla Facoltà di origine (sul budget attivo e sino a che il budget passivo non sia estinto) del 40% dei punti liberati in corrispondenza di cessazioni dal servizio per raggiunti limiti di età o per volontarie dimissioni, ovvero del 60% nel caso di trasferimento ad altra sede universitaria o di decesso;
- sino a che il debito della Facoltà non sia estinto, la soppressione, in tutti i casi di cessazione dal servizio, del 40% dei punti che si liberano, con contestuale diminuzione del budget passivo;

- d) nel solo caso di cessazioni dal servizio per raggiunti limiti di età o dimissioni, il trasferimento del 20% dei punti liberati in un fondo a disposizione del Senato Accademico, al quale compete di riassegnarli alle Facoltà sulla base di un apposito **“modello di riparto, basato su indicatori relativi a quantità e qualità delle varie attività istituzionali”**.

Nel presente paragrafo si vuole illustrare il modello di riparto attualmente adottato, nell'ultima versione presentata alla Commissione Programmazione e Sviluppo della Didattica nel mese di novembre 2008.

4.1 Gli elementi per la costruzione del modello di riparto

Il modello muove dall'assunto che le relazioni intercorrenti tra l'Amministrazione dell'Ateneo e le sue strutture operative (Facoltà e Dipartimenti) possano essere assimilate a quelle esistenti all'interno di un gruppo, tra le aziende partecipate (con partecipazione pari al 100%) e la *holding* o capogruppo. L'Amministrazione dell'Ateneo introita le principali entrate (Fondo di Finanziamento Ordinario e contribuzione studentesca) e provvede ad erogare le risorse (personale, dotazioni, spazi, ecc.) che le strutture didattiche e di ricerca utilizzano per lo svolgimento dei propri processi. Alcuni di questi processi generano ulteriori proventi, di cui quota parte ritorna alla *holding*. Ne consegue che le risorse erogate devono essere commisurate al contributo che le strutture danno alle entrate complessive dell'Ateneo in termini di FFO e di contribuzione studentesca.

Ai fini dell'applicazione del modello, le strutture didattiche considerate sono:

- 1) le nove Facoltà “storiche” (Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia – quest'ultima al netto dei corsi di studio dell'area di Psicologia –, Medicina e Chirurgia, Musicologia, Scienze MMFFNN, Scienze Politiche);
- 2) i corsi di studio interfacoltà delle aree di Biotecnologie,¹³ Scienze della Comunicazione,¹⁴ Scienze Motorie;¹⁵
- 3) i corsi di studio dell'area di Psicologia,¹⁶ considerati separatamente dagli altri corsi di studio della Facoltà di Lettere e Filosofia.

L'estensione del modello di riparto da 9 strutture didattiche (le Facoltà “storiche” dell'Ateneo, che vi rientrano di diritto) a 13 è giustificata dalla constatazione della rilevanza numerica degli studenti iscritti ai corsi di cui ai punti 2) e 3) e dalla considerazione che il Senato Accademico, con delibere del 24 gennaio e del 17 ottobre 2005, ha espresso un primo parere favorevole al progetto di istituzione di tre nuove Facoltà (Biotecnologie e bioingegneria, Psicologia, Scienze motorie),¹⁷ mentre per quanto riguarda i corsi di studio in Scienze della Comuni-

¹³ Corso di laurea interfacoltà in Biotecnologie, Laurea specialistica interfacoltà in Biotecnologie mediche e farmaceutiche, più Biotecnologie industriali (che non è un corso interfacoltà ma è un corso di Laurea specialistica della Facoltà di Scienze MM FF NN).

¹⁴ Corso di laurea interfacoltà in Comunicazione interculturale e multimediale e Laurea specialistica in Editoria e comunicazione multimediale.

¹⁵ Corso di laurea interfacoltà in Educazione motoria preventiva ed adattata, Corso di laurea interfacoltà in Educazione fisica e tecnica sportiva, Laurea specialistica in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive ed adattate e Laurea specialistica interfacoltà in Scienze e tecniche dello sport e gestione delle attività motorie e sportive.

¹⁶ Corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche e Laurea specialistica in Psicologia.

¹⁷ Nell'ottobre 2004 l'Università di Pavia ha avviato uno studio di fattibilità volto a verificare l'esistenza dei presupposti in termini di risorse e di motivazioni didattiche, scientifiche e culturali in ordine alla possibile istituzione delle tre nuove Facoltà in questione, costituendo allo scopo due gruppi di lavoro. I documenti predisposti sono stati esaminati dal Senato Accademico che ne ha condiviso i contenuti e ha deliberato di procedere allo studio della fattibilità tecnica, cioè all'analisi delle risorse (umane, finanziarie, strumentali e logistiche) necessarie, da sottoporre successivamente all'esame del Senato stesso e del Consiglio di Amministrazione (limitatamente agli aspetti economico-finanziari).

cazione ha ritenuto preferibile mantenere la loro attuale organizzazione come corsi interfacoltà per preservarne l'ampia articolazione (grazie agli apporti scientifici e culturali di ben cinque Facoltà dell'Ateneo). Il modello di riparto include anche l'area della Comunicazione proprio per la peculiarità rappresentata da questi corsi di studio in termini di organizzazione didattica e di dimensione della domanda formativa espressa.

Il modello di riparto definisce un **organico teorico o standard** delle strutture didattiche e ne effettua il confronto con le risorse di docenza attuali (misurate in termini di budget disponibile). L'organico standard viene determinato in relazione al contributo delle strutture didattiche alle due principali voci di entrata dell'Ateneo (FFO e tasse e contributi pagati dagli studenti).

Il punto di partenza è pertanto rappresentato dall'applicazione a livello locale del modello predisposto in sede nazionale per la ripartizione del FFO¹⁸. Per fare ciò, va determinato il "peso" riferibile ad ogni struttura didattica, utilizzando gli indicatori previsti nel modello con analoga rilevanza percentuale. Gli indicatori (con la rilevanza percentuale loro attribuita)¹⁹ sono i seguenti:

- **N° di Studenti pesati (StiCP) – Peso 33%:** per la determinazione del numero di studenti da attribuire ad ogni Facoltà si considerano gli Studenti in corso (STIC)²⁰ dell'AA 2007/08, il numero di studenti così determinato viene moltiplicato per i coefficienti definiti dal CNVSU in relazione ai quattro gruppi di classi già identificati per la verifica dei requisiti minimi (tali coefficienti rappresentano una stima dei diversi fabbisogni di risorse – personale, laboratori, ecc. – che caratterizzano i differenti corsi di studio)²¹;

¹⁸ Si richiamano i seguenti documenti del CNVSU: Doc.01/04 relativo a "Proposte per la costruzione di un nuovo modello per la ripartizione teorica del FFO alle Università statali" e Doc. n.04/2005 relativo a "Il modello per la ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) all'interno del sistema universitario: riflessioni a valle dell'applicazione sperimentale prevista dal D.M. 28 luglio 2004".

¹⁹ Il modello nazionale prevede che l'attribuzione del FFO sia collegata alla valutazione delle seguenti voci, nelle percentuali indicate:

30% - domanda da soddisfare, misurabile in termini di studenti iscritti in corso, pesati secondo la classe di appartenenza dei corsi di studio;

30% - risultati dei processi formativi, misurabili annualmente per due terzi in termini di crediti acquisiti (CFU), per un terzo in termini di laureati pesati;

30% - risultati delle attività di ricerca scientifica, misurati in termini di potenziale di ricerca (n° docenti, ricercatori e personale in formazione dell'Ateneo) corretti con dei coefficienti che tengono conto delle percentuali di successo nei bandi PRIN, delle valutazioni ottenute nell'ambito della valutazione triennale dei prodotti di ricerca condotte dal CIVR e della capacità di attrarre risorse esterne per la ricerca;

10% - incentivi specifici (la parte del FFO destinata a incentivi specifici (10%) non è peraltro stata considerata nelle ultime ripartizioni, anche per la limitatezza delle risorse in gioco. Pertanto, nel modello qui illustrato i pesi sono stati ricalcolati in relazione alla mancata considerazione della quota del 10% relativa agli interventi specifici).

²⁰ Con riferimento ai corsi di laurea, laurea specialistica a ciclo unico e magistrale a ciclo unico, per ciascuno corso di studi si considerano gli STIC (ovvero gli studenti iscritti all'Università da un numero di anni non superiore alla durata normale del corso) da cui sono sottratti gli immatricolati. Il risultato viene ponderato in maniera di eliminare il diverso effetto della durata del corso (si moltiplicano gli iscritti per un fattore pari $D/(D-1)$ dove D è la durata del corso). Con riferimento invece ai corsi di laurea specialistica biennale, per ciascuno corso di studi si considerano semplicemente gli STIC, ovvero gli studenti iscritti ad un corso di secondo livello da uno e da due anni.

²¹ I coefficienti dei quattro gruppi di classi sono i seguenti: gruppo A peso 5; gruppo B peso 3,5; gruppo C peso 2; gruppo D peso 1. I corsi dell'area sanitaria (Classi di laurea SNT/1, SNT/2, SNT/3 e SNT/4) sono stati considerati separatamente, con un peso pari a 2,5 in considerazione delle disposizioni normative che impongono un apporto di docenza appartenente ai ruoli del personale delle strutture sanitarie convenzionate.

L'elenco delle classi inserite per ogni gruppo è riportato, con riferimento alle lauree triennali e specialistiche a ciclo unico, nel documento n.04/2005 del CNVSU e con riferimento alle lauree specialistiche nel documento 19/2005 del CNVSU, disponibili alle pagine web:

<http://www.vsu.it/library/downloadfile.asp?id=11266> e

<http://www.vsu.it/library/downloadfile.asp?id=11315>

- **N° di crediti acquisiti (CFU) – Peso 22%:** totale dei crediti acquisiti dagli studenti iscritti ai corsi di studio del nuovo ordinamento nel corso dell'anno solare 2007;
- **N° di laureati ponderati – Peso 11%:** studenti che hanno conseguito il titolo di studio durante l'anno solare 2007 pesati in funzione del ritardo nel conseguimento del titolo rispetto ai tempi teorici previsti e della durata legale del corso di studio (LauP);
- **Attività di ricerca scientifica – Peso 33%:** questo indicatore è la somma delle seguenti componenti:
 - a) potenziale di ricerca per area scientifica, definito dal numero pesato di soggetti impegnati (docenti, ricercatori, personale tecnico di ricerca, personale in formazione dell'Ateneo) corretto con un coefficiente pari alla media del rapporto tra: 1) percentuale dei soggetti dell'Ateneo finanziati per bandi PRIN negli anni 2005 e 2006, rapportata all'analoga percentuale calcolata a livello nazionale, e 2) rating ottenuto nell'ambito dell'iniziativa "Valutazione Triennale della Ricerca" del CIVR, rapportato al rating medio del relativo raggruppamento;²²
 - b) capacità di attrarre risorse esterne, misurata dal rapporto tra l'importo complessivo dei finanziamenti ricevuti da Enti esterni (il valore è desunto dai bilanci consuntivi dei Dipartimenti per gli anni 2006 e 2007²³) ed il valore convenzionalmente assunto come costo medio di un ricercatore di ruolo (50.000 €).

I valori della variabile sub a) sono stati calcolati per le 14 macro-aree scientifiche previste dal MiUR, mentre i valori della variabile sub b) sono determinati in relazione alle strutture dipartimentali dell'Ateneo in quanto strettamente correlati ai bilanci delle unità di gestione dipartimentali. Entrambe le distribuzioni di valori ottenute sono state poi attribuite alle Facoltà in funzione delle matrici di corrispondenza risultanti considerando, da un lato, la Facoltà in cui i docenti risultano incardinati e, dall'altro, rispettivamente, l'afferenza organizzativa dei docenti alle strutture dipartimentali e l'inquadramento in termini di area scientifica. Considerando la metodologia utilizzata per valutare la 'quota di FFO attribuibile alla ricerca', appena descritta, è evidente come essa possa essere stimata solo per le strutture didattiche cui i docenti afferiscono, cioè le Facoltà. Al contrario, per i corsi interfacoltà e per Psicologia non è possibile determinare il 'peso delle attività di ricerca', in quanto per tali strutture non esiste un'attribuzione formale di organico di docenti/ricercatori cui far riferimento.

Per questo motivo, come meglio evidenziato nel seguito, gli Organi di Governo hanno ritenuto opportuno adottare un criterio semplificatore. Il modello qui proposto si basa sul confronto tra il "peso di indicatori di attività" e il "peso delle risorse di docenza disponibili" attribuito alle strutture didattiche. Dal momento che gli indicatori di attività di ricerca scientifica per strutture cui non è assegnato formalmente un organico non può essere agevolmente calcolato, le risorse di docenza da utilizzare come termine di confronto sono state ridotte in misura corrispondente alla quota corrispondente agli indicatori di attività scientifica nel modello adottato. L'alternativa, più precisa ma più complessa da praticare, sarebbe stata quella di costruire metodologie attraverso le quali individuare nominalmente i docenti che prestano parte dei loro servizi didattici presso i corsi interfacoltà, identificando un criterio adeguato alla determinazione della quota di attività scientifica attribuibile al singolo nonché alla sua ulteriore suddivisione tra quanto "competere" alla facoltà di afferenza e quanto competere al corso interfacoltà.

I dati utilizzati e i risultati ottenuti applicando la metodologia prevista dal modello di riparto sono illustrati nelle Tabelle 7-12.

²² Il rating è ottenuto dividendo il numero di prodotti pesati per la valutazione ottenuta (ovvero: pesando 1 i prodotti eccellenti, 0.8 i buoni, 0.6 gli accettabili e 0.2 i limitati....) per il numero totale di prodotti valutati. Per maggiori dettagli si veda il rapporto del CIVR sul sito: <http://vtr2006.cineca.it/>.

²³ Ai fini di una maggior omogeneità dei valori relativi ai finanziamenti da enti esterni, l'indicatore considera il valore medio dell'importo corrispondente al flusso di cassa registrato nei due esercizi.

Tab. 7 – I descrittori utilizzati per la stima della rilevanza percentuale delle attività didattiche (studenti iscritti pesati A.A. 2007/08; crediti e laureati anno solare 2007).

Struttura didattica	Iscritti pesati	Crediti	Laureati pesati
ECONOMIA	3.308	76.413	285
FARMACIA	4.136	55.653	229
GIURISPRUDENZA	1.467	61.478	165
INGEGNERIA	7.251	106.536	406
LETTERE E FILOSOFIA	3.141	62.465	215
MEDICINA E CHIRURGIA	9.172	85.309	562
MUSICOLOGIA	498	11.361	35
SCIENZE MMFFNN	6.171	69.520	253
SCIENZE POLITICHE	1.542	45.705	176
BIOTECNOLOGIE	1.968	22.371	107
COMUNICAZIONE	593	24.331	101
SCIENZE MOTORIE	1.180	20.993	83
PSICOLOGIA	716	42.934	189
Totale	41.142	685.070	2.808

Tab. 8 – La stima del potenziale di ricerca per area scientifica.

AREA	Peso delle diverse categorie di personale				PT (qual. D ed EP)	Potenziale di ricerca	% sul totale	Correttivo PRIN_CIVR	Potenziale di ricerca corretto PRIN/CIVR	% sul totale
	Docenti	Assegnisti di ricerca	Dottorandi	0,80						
01: Scienze matematiche e informatiche	56	3	13	0	68,20	3,85%	1,17	80,09	4,35%	
02: Scienze fisiche	68	7	31	10	105,00	5,93%	0,92	96,64	5,25%	
03: Scienze chimiche	82	14	43	12	134,40	7,59%	0,93	125,26	6,81%	
04: Scienze della Terra	32	1	13	3	45,40	2,56%	0,94	42,80	2,33%	
05: Scienze biologiche	163	37	104	16	281,20	15,88%	1,06	298,88	16,25%	
06: Scienze mediche	239	22	88	38	353,00	19,93%	1,00	353,66	19,22%	
07: Scienze agrarie e veterinarie	3	0	0	0	3,00	0,17%	0,00	3,00	0,16%	
08: Ingegneria civile ed Architettura	42	13	30	6	78,60	4,44%	1,13	88,96	4,84%	
09: Ingegneria industriale e dell'informazione	74	16	88	6	158,80	8,97%	0,85	134,87	7,33%	
10: Scienze dell'antichità	106	9	59	1	159,40	9,00%	1,28	204,41	11,11%	
11: Scienze storiche, fil. ped. e psicol.	59	5	33	1	89,20	5,04%	0,90	79,95	4,35%	
12: Scienze giuridiche	68	16	60	0	125,60	7,09%	1,07	133,98	7,28%	
13: Scienze economiche e statistiche	69	8	47	2	113,00	6,38%	1,34	150,99	8,21%	
14: Scienze politiche e sociali	32	3	28	0	56,20	3,17%	0,82	46,17	2,51%	
	1093	154	637	95	1771,00	100,00%		1.839,68	100,00%	

Tab. 9 - La determinazione del correttivo PRIN_CIVR.

Macro-area scientifica	PRIN			CIVR			Correttivo PRIN-CIVR
	Tasso di successo 2005	Tasso di successo 2006	Media	Rating Macro-area PV	Rating Macro-area ITA	Rapporto	
01: Scienze matematiche e informatiche	0,72	1,88	1,30	0,87	0,83	1,05	1,17
02: Scienze fisiche	1,31	0,40	0,85	0,86	0,87	0,99	0,92
03: Scienze chimiche	0,60	0,98	0,79	0,87	0,81	1,07	0,93
04: Scienze della Terra	1,27	0,45	0,86	0,86	0,84	1,02	0,94
05: Scienze biologiche	0,92	1,18	1,05	0,89	0,83	1,07	1,06
06: Scienze mediche	0,63	1,45	1,04	0,77	0,80	0,96	1,00
07: Scienze agrarie e veterinarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
08: Ingegneria civile ed Architettura	1,83	0,75	1,29	0,69	0,71	0,97	1,13
09: Ingegneria industriale e dell'informazione	0,80	0,52	0,66	0,80	0,77	1,04	0,85
10: Scienze dell'antichità	1,70	1,38	1,54	0,90	0,88	1,02	1,28
11: Scienze storiche, filosofiche	0,61	0,92	0,77	0,80	0,78	1,03	0,90
12: Scienze giuridiche	1,21	1,03	1,12	0,77	0,76	1,01	1,07
13: Scienze economiche e statistiche	1,22	1,59	1,40	0,85	0,67	1,27	1,34
14: Scienze politiche e sociali	0,57	0,74	0,66	0,76	0,77	0,99	0,82

Tab. 10 – La capacità di attrazione di risorse dall'esterno (dati di cassa - bilanci Dipartimenti 2006- 2007).

DIPARTIMENTI	FONDI ESTERNI 2006	FONDI ESTERNI 2007	MEDIA 2006- 2007 al netto del c/to 3i distribuito	N RICERCATORI EQUIVALENTI
biochimica	468.237	671.025	545.439	10,91
biologia animale	1.083.815	380.127	670.846	13,42
chimica farmaceutica	922.339	656.667	535.568	10,71
chimica fisica	126.741	574.628	340.599	6,81
chimica generale	493.999	590.137	361.803	7,24
chimica organica	310.297	208.370	256.924	5,14
diritto e procedura penale "C.Beccaria"	18.500	-	9.250	0,19
diritto romano, storia e filosofia del diritto	22.200	16.750	19.475	0,39
discipline odontostomatologiche "S.Palazzi"	629.306	694.826	542.523	10,85
ecologia del territorio	765.816	589.369	581.343	11,63
economia politica e metodi quantitativi	236.126	105.288	168.434	3,37
economia pubblica e territoriale	18.722	17.000	17.861	0,36
elettronica	1.923.080	1.989.146	1.638.706	32,77
farmacologia sperimentale ed applicata	466.456	578.496	388.387	7,77
filosofia	88.380	21.676	52.763	1,06
fisica "A.Volta"	786.353	362.484	574.419	11,49
fisica nucleare e teorica	423.332	380.461	380.999	7,62
genetica e microbiologia	663.228	1.137.552	900.390	18,01
informatica e sistemistica	609.834	681.699	478.998	9,58
ingegneria edile e del territorio	215.332	230.372	163.582	3,27
ingegneria elettrica	100.227	335.394	186.555	3,73
ingegneria idraulica e ambientale	525.132	573.015	515.221	10,30
lingue e letterature straniere moderne	26.256	63.500	44.878	0,90
linguistica teorica e applicata	51.036	81.270	66.153	1,32
malattie infettive	106.993	33.260	67.847	1,36
matematica	33.084	164.857	98.970	1,98
meccanica strutturale	3.058.985	2.200.020	2.502.981	50,06
medicina interna e terapia medica	1.273.317	1.079.878	914.165	18,28
medicina legale e sanità pubblica	974.085	794.160	669.312	13,39
medicina preventiva occupazionale e comunita	214.945	242.531	153.974	3,08
medicina sperimentale	320.128	338.955	276.131	5,52
patologia umana ed ereditaria	813.587	1.345.438	933.691	18,67
Psicologia	68.948	72.353	64.962	1,30
ricerche aziendali	109.274	135.865	122.570	2,45
Scienze Chirurgiche, Rianimatorie-Riabilitative e dei Trapianti d'Organo	84.885	70.583	76.862	1,54
scienze della letteratura e arte	212.207	187.050	199.629	3,99
scienze della terra	387.096	321.652	290.410	5,81
scienze dell'antichità	137.599	60.250	98.925	1,98
scienze ematologiche, pneumologiche e cardiovascolari, mediche e chirurgiche	411.540	916.248	627.800	12,56
scienze fisiologiche, farmacologiche, cellulari, molecolari	514.252	423.925	402.048	8,04
Scienze Morfologiche, Eidologiche e Cliniche	111.860	131.924	110.307	2,21
scienze musicologiche, paleografico-filologiche	202.692	84.277	143.484	2,87
scienze neurologiche	101.886	189.238	142.862	2,86
scienze pediatriche	269.450	194.653	194.739	3,89
scienze sanitarie applicate e psicocomportamentali	284.279	416.331	273.297	5,47
statistica ed economia applicata "L.Lenti"	66.260	250.590	131.896	2,64
storico-geografico	257.514	185.083	214.451	4,29
studi giuridici	63.500	59.771	61.635	1,23
studi politici e sociali	102.311	67.448	84.879	1,70
	21.155.418	20.905.592	18.298.945	365,98

Tab. 11 – I valori assunti dagli indicatori per la ricerca.

FACOLTA'	Potenziale di ricerca	Potenziale di ricerca corretto PRIN_CIVR	Correttivo per fondi esterni	Potenziale complessivo	Rilevanza percentuale
ECONOMIA	106,05	129,80	6,66	136,45	6,19%
FARMACIA	103,04	100,88	25,26	126,14	5,72%
GIURISPRUDENZA	94,37	104,77	1,93	106,70	4,84%
INGEGNERIA	286,79	272,05	110,94	382,98	17,36%
LETTERE E FILOSOFIA	185,47	209,54	10,15	219,69	9,96%
MEDICINA E CHIRURGIA	450,15	456,32	106,48	562,80	25,52%
MUSICOLOGIA	51,68	62,70	2,87	65,57	2,97%
SCIENZE MMFFNN	397,55	405,89	94,18	500,06	22,67%
SCIENZE POLITICHE	95,89	97,74	7,53	105,27	4,77%
TOTALE	1.771,00	1.839,68	365,98	2.205,66	100,00%

Tab. 12 – La rilevanza percentuale delle strutture didattiche dell'Ateneo calcolata utilizzando la metodologia prevista dal modello nazionale di riparto del FFO.

Peso delle diverse componenti	33%	22%	11%	33%	
Struttura didattica	STICP	CFU	LauP	Ricerca	% di organico standard da modello nazionale
ECONOMIA	8,04%	11,15%	10,17%	6,19%	8,35%
FARMACIA	10,05%	8,12%	8,16%	5,72%	7,97%
GIURISPRUDENZA	3,57%	8,97%	5,89%	4,84%	5,45%
INGEGNERIA	17,62%	15,55%	14,45%	17,36%	16,72%
LETTERE E FILOSOFIA	7,64%	9,12%	7,66%	9,96%	8,74%
MEDICINA E CHIRURGIA	22,29%	12,45%	20,00%	25,52%	20,93%
MUSICOLOGIA	1,21%	1,66%	1,25%	2,97%	1,90%
SCIENZE MMFFNN	15,00%	10,15%	9,01%	22,67%	15,81%
SCIENZE POLITICHE	3,75%	6,67%	6,27%	4,77%	5,02%
BIOTECNOLOGIE	4,78%	3,27%	3,82%		2,74%
COMUNICAZIONE	1,44%	3,55%	3,61%		1,67%
SCIENZE MOTORIE	2,87%	3,06%	2,97%		1,97%
PSICOLOGIA	1,74%	6,27%	6,74%		2,72%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Il modello di riparto, tuttavia, considera il contributo alle entrate dell'Ateneo da parte delle strutture didattiche non soltanto in relazione al riparto del FFO, ma anche in termini di **contribuzione pagata dagli studenti iscritti**. Il valore da attribuire alle singole strutture didattiche è stato determinato ricorrendo ad una procedura di calcolo che consentisse di neutralizzare l'effetto di eventuali differenze in nessun modo imputabili alla didattica erogata dalle strutture (ad esempio: differenze di Indicatore di Situazione Economica Equivalente o dei livelli di esenzione) mantenendo tuttavia l'effetto della maggiorazione contributiva prevista per le facoltà scientifiche. In termini pratici, l'importo complessivo di tasse e contributi accertato come dato consuntivo relativo all'esercizio 2007 (cui è stato aggiunto per completezza il contributo erogato dal MiUR a compensazione del minor incasso derivante dalla politica di incentivazione delle iscrizioni ai corsi di studio di Scienze MMFFNN) è stato ripartito sulle Facoltà in funzione del numero di iscritti totali all'anno accademico 2007/08 e della tipologia di struttura didattica, umanistica o scientifica (vedi Tabella 13).

Tab. 13 – La ripartizione della voce tasse e contributi (n° studenti iscritti A.A. 2007/08; tasse e contributi da consuntivo 2007).

Anno 2007		N° studenti iscritti A.A.2006/07	Quota pro-capite
	€		tasse e contributi
Miur lauree scientifiche	€ 69.831		
Tasse	€ 3.966.827	Umanistiche	€ 1.252
Contributi	€ 26.708.127	Scientifiche	€ 1.504
Totale da ripartire	30.744.785	22.276	
Struttura didattica	Iscritti Totali	U/S	Contribuzione attribuita
ECONOMIA	2.402	U	3.007.669
FARMACIA	1.692	S	2.545.208
GIURISPRUDENZA	2.311	U	2.893.723
INGEGNERIA	3.151	S	4.739.924
LETTERE E FILOSOFIA	2.394	U	2.997.652
MEDICINA E CHIRURGIA	3.058	S	4.600.028
MUSICOLOGIA	471	U	589.764
SCIENZE MATEMATICHE, FI	2.197	S	3.304.860
SCIENZE POLITICHE	1.600	U	2.003.443
BIOTECNOLOGIE	492	S	740.096
COMUNICAZIONE	626	U	783.847
SCIENZE MOTORIE	722	S	1.086.076
PSICOLOGIA	1.160	U	1.452.496
Totale complessivo	22.276		30.744.785

I risultati ottenuti dall'applicazione a livello locale del modello nazionale di riparto del FFO integrati con i dati contributivi (vedi Tabella 14) mostrano la distribuzione teorica o standard. Questa viene poi confrontata con la disponibilità di risorse di docenza nelle strutture didattiche dell'Università di Pavia, o "budget disponibile",²⁴ alla data del 1 novembre 2008.

Detto confronto presuppone una stima della quota di "budget disponibile" per i corsi di studio interfacoltà e per Psicologia, strutture didattiche per le quali non sono state definite e formalmente attribuite "quote di budget" e che rientrano, per le motivazioni sopra espresse, nel modello di riparto. A tale scopo, sono state utilizzate le informazioni trasmesse dalle Facoltà ai fini della predisposizione della programmazione didattica per l'A.A. 2008/09. In particolare, il calcolo dell'organico per i corsi interfacoltà e per Psicologia è stato ottenuto come percentuale delle ore di didattica frontale erogate all'interno di questi corsi, da parte di docenti di ruolo, sul totale delle ore di didattica dagli stessi complessivamente erogate nell'Ateneo.

²⁴ Tale disponibilità complessiva è determinata dalla somma dei punti corrispondenti al personale in servizio e di quelli a disposizione della Facoltà per reclutamenti, progressioni di carriera, contratti e supplenze. Da tale somma è stata sottratta la quota di risorse provenienti da convenzioni e contratti che consentono di finanziare, anche se temporaneamente, il reclutamento di nuovi docenti o progressioni di carriera al fine di riconoscere il vantaggio che tali convenzioni apportano all'Ateneo.

Tab. 14 – I risultati dell'applicazione del modello nazionale integrati con le entrate da contribuzione.

Struttura didattica	% di organico standard da modello nazionale	FFO 2007	Contribuzione 2007	FFO 2007 + Contribuzione 2007	% di organico standard da modello nazionale + contribuzione
ECONOMIA	8,35%	10.559.063,72	3.007.669,04	13.566.732,76	8,63%
FARMACIA	7,97%	10.077.569,76	2.545.208,17	12.622.777,92	8,03%
GIURISPRUDENZA	5,45%	6.891.228,04	2.893.723,21	9.784.951,25	6,22%
INGEGNERIA	16,72%	21.146.623,79	4.739.923,72	25.886.547,51	16,47%
LETTERE E FILOSOFIA	8,74%	11.054.382,03	2.997.651,82	14.052.033,85	8,94%
MEDICINA E CHIRURGIA	20,93%	26.460.743,49	4.600.027,52	31.060.771,01	19,76%
MUSICOLOGIA	1,90%	2.405.134,09	589.763,58	2.994.897,67	1,91%
SCIENZE MMFFNN	15,81%	19.996.049,71	3.304.859,54	23.300.909,25	14,82%
SCIENZE POLITICHE	5,02%	6.347.485,69	2.003.443,16	8.350.928,85	5,31%
BIOTECNOLOGIE	2,74%	3.470.439,54	740.095,99	4.210.535,53	2,68%
COMUNICAZIONE	1,67%	2.112.105,57	783.847,14	2.895.952,70	1,84%
SCIENZE MOTORIE	1,97%	2.487.199,13	1.086.075,83	3.573.274,96	2,27%
PSICOLOGIA	2,72%	3.440.889,44	1.452.496,29	4.893.385,73	3,11%
Totale	100,00%	126.448.914,00 €	30.744.785,00 €	157.193.699,00 €	100,00%

Tale percentuale è stata, da un lato, valorizzata in funzione del valore in punti delle diverse categorie di personale docente (PO, PA, RU) e, dall'altro, attribuita solo in misura pari allo 0.72, ovvero al netto della rilevanza percentuale assunta dalle attività di ricerca nella metodologia sopra evidenziata, stante l'impossibilità di determinare tale quota per la tipologia di corsi qui considerati. L'attribuzione di quote di budget ai corsi interfacoltà e a Psicologia comporta la corrispondente diminuzione delle quote di budget delle Facoltà nelle quali tali docenti sono incardinati (per i dati utilizzati e per i risultati vedi Tabella 15).

Dopo aver così determinato la quota di risorse di docenza disponibili per i corsi interfacoltà e per Psicologia, è possibile effettuare il confronto di cui si diceva tra la "distribuzione teorica o standard" e la distribuzione del "budget disponibile" quale risulta al 1 novembre 2008 (vedi Tabella 16).

Tab. 15 – Il calcolo dell'organico per i corsi interfacoltà e per Psicologia.

FACOLTA'	Biotecnologie			Comunicazione			Psicologia			Scienze motorie			Organico per nuove iniziative	Punti Budget Equivalenti
	PO	PA	RU	PO	PA	RU	PO	PA	RU	PO	PA	RU		
Economia				0,14	0,13	0,36							0,63	41,40
Farmacia	0,52	3,08	0,62								0,15		4,37	309,21
Giurisprudenza				0,56	0,34	1,05							1,95	132,30
Ingegneria					0,12	0,36				0,43	0,55	0,17	1,63	116,44
Lettere e Filosofia					0,24	0,60	2,71	3,60	1,08				8,23	623,80
Medicina e Chirurgia	1,31	1,15	5,11							1,56	2,58	3,19	14,90	962,74
Scienze MM.FF.NN.	0,73	1,09	2,29								0,28	0,31	4,69	298,48
Scienze Politiche				0,14	0,44	0,31						0,21	1,10	70,59
Totale Punti Budget	15,90			4,79			7,39			9,42			37,50	3750,14

Tab. 16 – Il confronto tra la rilevanza percentuale dell'“organico standard” e la rilevanza percentuale delle corrispondenti disponibilità in termini di “budget docenti”.

Struttura didattica	% di organico standard da modello nazionale + contribuzione	Disponibilità complessiva di punti organico al 01.11.2008	Punti organico da attribuire e da sottrarre in funzione delle Nuove Iniziative	Budget 'corretto' in funzione delle Nuove Iniziative	% di risorse di docenza disponibili	Delta
ECONOMIA	8,63%	5.054	-41,40	5.013	6,08%	2,56%
FARMACIA	8,03%	4.743	-309,67	4.433	5,37%	2,66%
GIURISPRUDENZA	6,22%	4.827	-132,44	4.695	5,69%	0,53%
INGEGNERIA	16,47%	11.642	-116,44	11.526	13,97%	2,50%
LETTERE E FILOSOFIA	8,94%	9.216	-623,86	8.592	10,41%	-1,47%
MEDICINA E CHIRURGIA	19,76%	20.651	-962,11	19.689	23,86%	-4,10%
MUSICOLOGIA	1,91%	2.552	0,00	2.552	3,09%	-1,19%
SCIENZE MMFFNN	14,82%	18.999	-309,08	18.690	22,65%	-7,83%
SCIENZE POLITICHE	5,31%	4.407	-70,66	4.336	5,26%	0,06%
BIOTECNOLOGIE	2,68%	58	1.039,82	1.098	1,33%	1,35%
COMUNICAZIONE	1,84%	56	307,42	363	0,44%	1,40%
SCIENZE MOTORIE	2,27%	137	641,36	778	0,94%	1,33%
PSICOLOGIA	3,11%	166	577,06	743	0,90%	2,21%
Totale	100,00%	82.508	0	82.508	100,00%	

4.2 Il modello di riparto del fondo a disposizione del Senato Accademico

Il modello di riparto proposto è rappresentato nella Tabella 17.

Tab. 17 – L'applicazione della metodologia di riparto e i risultati finali.

Struttura didattica	A = % di risorse di docenza disponibili	B = % di organico standard da modello nazionale + contribuzione	C = Delta %	D = Quota Nuove Iniziative ((B+C)/2)	E = Prelievo 50% da strutture eccedentarie	F = per deficitarie "B + C * prelievo eccedentarie"; per eccedentarie "B/2"	G = Prelievo addizionale da Facoltà per Nuove Iniziative	H = Riparto prelievo addizionale da Facoltà per Nuove Iniziative	I = distanza negativa dallo standard	J = eccedenza dallo standard	K = ulteriore contributo da eccedenze positive	L = Riparto Totale
ECONOMIA	6,08%	8,63%	17,51%			12,61%	0,65%		0,00%	3,32%	-0,04%	11,92%
FARMACIA	5,37%	8,03%	18,20%			12,16%	0,61%		0,00%	3,53%	-0,04%	11,52%
GIURISPRUDENZA	5,69%	6,22%	3,67%			7,06%	0,47%		0,00%	0,36%	0,00%	6,58%
INGEGNERIA	13,97%	16,47%	17,12%			20,36%	1,24%		0,00%	2,64%	-0,03%	19,08%
LETTERE E FILOSOFIA	10,41%	8,94%	0,00%		4,47%	4,47%	0,68%		0,00%	3,79%	-0,04%	3,75%
MEDICINA E CHIRURGIA	23,86%	19,76%	0,00%		9,88%	9,88%	1,49%		0,00%	8,39%	-0,09%	8,30%
MUSICOLOGIA	3,09%	1,91%	0,00%		0,95%	0,95%	0,14%		0,00%	0,81%	-0,01%	0,80%
SCIENZE MMFFNN	22,65%	14,82%	0,00%		7,41%	7,41%	1,12%		0,00%	6,29%	-0,07%	6,22%
SCIENZE POLITICHE	5,26%	5,31%	0,39%			5,40%	0,40%		-0,31%	0,00%	0,00%	5,31%
BIOTECNOLOGIE	1,33%	2,68%	9,24%	5,96%		4,78%		1,46%				6,24%
COMUNICAZIONE	0,44%	1,84%	9,60%	5,72%		4,02%		1,52%				5,54%
SCIENZE MOTORIE	0,94%	2,27%	9,11%	5,69%		4,34%		1,44%				5,78%
PSICOLOGIA	0,90%	3,11%	15,16%	9,14%		6,56%		2,39%				8,95%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	22,71%	100,00%	6,81%	6,81%	-0,31%	29,14%	-0,31%	100,00%
Totale Facoltà	96,39%	90,09%	56,89%	0,00%	22,71%	80,30%	6,81%	0,00%				73,49%
Totale Nuove Iniziative	3,61%	9,91%	43,11%	26,51%	0,00%	19,70%	0,00%	6,81%				26,51%
Totale eccedentari		45,43%	0,00%	0,00%	22,71%	22,71%	3,43%	0,00%				19,07%
Totale deficitari		54,57%	100,00%	26,51%	0,00%	77,29%	3,38%	6,81%				80,93%

In essa, il confronto tra la distribuzione del budget disponibile (colonna A) e la distribuzione dell'organico standard (colonna B) di ciascuna struttura didattica consente di quantificarne la differenza assoluta. Le strutture per le quali la suddetta differenza risulta positiva saranno denominate, nel seguito, strutture deficitarie. Quelle per le quali la differenza è negativa saranno denominate strutture eccedentarie.

La colonna C riporta le entità relative dei deficit delle strutture deficitarie (Delta %), calcolate rapportando la differenza assoluta tra % standard e % disponibile di ciascuna struttura deficitaria alla somma delle differenze assolute di tutte le strutture deficitarie. Nella suddetta colonna, l'entità relativa del deficit delle strutture eccedentarie è posta uguale a zero.

Nella colonna D vengono riportate le quote di risorse ritenute necessarie a garantire il mantenimento di dimensioni sovra-critiche alle nuove iniziative. Dette quote, ottenute dalla media aritmetica delle colonne B e C, definiscono – per queste strutture didattiche – valori soglia superiori a quelli risultanti dall'applicazione del modello di riparto (confronta colonne D e F).

Le colonne E e F illustrano i due passi fondamentali del modello di riparto. Nella colonna E viene sottratto alle strutture didattiche eccedentarie il 50% del loro standard (colonna B), e questo viene destinato alle strutture deficitarie in proporzione al loro Delta % indicato nella colonna C. Il risultato di tale operazione viene riportato nella colonna F.

La soluzione così ottenuta risulta però inadeguata, come già anticipato, per i corsi di studio interfacoltà e per i corsi di area psicologica, ai quali la Commissione programmazione e sviluppo della didattica ritiene che debbano essere assegnate quote non inferiori a quelle riportate in colonna D. Si procede pertanto a:

- a) introdurre un contributo addizionale a carico delle Facoltà storiche, in proporzione alla loro % standard come indicata nella colonna B (si veda, nel dettaglio, la colonna G);
- b) ridistribuire tale contributo addizionale alle nuove strutture didattiche in proporzione del loro Delta % indicato nella colonna C (si veda, nel dettaglio, la colonna H);

La Commissione ritiene, inoltre, che le strutture didattiche 'deficitarie' non possano comunque essere destinatarie di una percentuale di riparto inferiore alla loro % standard. Risulta, pertanto, necessario introdurre un ulteriore correttivo alla procedura di riparto, che può essere descritto nel modo seguente:

- c) verifica dell'eventuale distanza negativa di ciascuna Facoltà dallo standard di colonna B (si veda, nel dettaglio la colonna I [$I = F - G - B$]);
- d) nei casi in cui tale distanza sia accertata, determinazione dell'ulteriore contributo da eccedenze positive (vedi colonna J) e sua redistribuzione (vedi colonna K).

Le risultanze di quanto sopra descritto sono riportate nella colonna L della Tabella 17, che rappresenta la proposta di riparto di 500 punti della quota attualmente finanziata del fondo del Senato Accademico.